



PROVINCIA DI CREMONA
Settore Ambiente e Territorio
Servizio Pianificazione e Programmazione Territoriale



DOCUMENTAZIONE DI VAS

VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ ALLA VAS DELLA VARIANTE AL P.T.C.P. AI SENSI DELL'ART. 17 C.C. 11 E 12 DELLA L.R. 12/05 E DEGLI ARTT. 34 E 19 BIS DEL P.T.C.P. A SEGUITO DELL'A.D.P. TRA LA PROVINCIA DI CREMONA, COMUNE DI SAN MARTINO DEL LAGO E SOCIETÀ' AUTODROMO INTERNAZIONALE S.R.L. PER L'AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO SPORTIVO MOTORISTICO ESISTENTE E COMPORTANTE VARIANTE AL P.G.T..

RAPPORTO PRELIMINARE

Autorità Procedente
Dott. Roberto Zanoni

Autorità Competente
Dott.ssa Rinalda Bellotti

INDICE GENERALE

1.PREMESSA

2.RIFERIMENTI NORMATIVI

3.SCHEMA GENERALE DELLA VERIFICA DI ESCLUSIONE E PERCORSO DI LAVORO

4.SOGGETTI CHE PARTECIPANO ALLA VERIFICA DI ESCLUSIONE VAS

5.MODALITÀ DI INFORMAZIONE

6.INQUADRAMENTO TERRITORIALE

7.IL PROGETTO PRESENTATO, I CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PGT E AL PTCP E IL CONSUMO DI SUOLO

8.VALUTAZIONI

9.CONCLUSIONI

10.MONITORAGGIO

1 .PREMESSA

La presente relazione preliminare è redatta ai fini della **Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica** della proposta di variante non sostanziale al PTCP vigente. Nello specifico, la variante è relativa alla richiesta di ampliamento delle attrezzature a servizio per l'attività sportiva motoristica della Società Autodromo Internazionale con sede in Rubano, che determina sia variante allo strumento urbanistico del Comune (PGT), che al Piano Territoriale della Provincia di Cremona, ai sensi dell'art. 17 comma 12 della L.R. 12/2005 e dell'art. 34 comma 2 della Normativa PTCP.

Lo strumento di programmazione negoziata utilizzato nella fattispecie è l'accordo di programma, sottoscritto fra Provincia, Comune e Proponente, approvato dai rispettivi organi con Delibera del Consiglio Comunale n. 4 del 22/05/2020 e Delibera del Presidente n. 70 del 15/06/2020.

La D.G.R. 761/2010 prevede un modello metodologico e procedurale della VAS in ambito di accordi di programma, i quali interessano un campo estremamente vasto di tipologie di intervento che producono impatti di natura ed entità molto diversi. Di conseguenza la determinazione della necessità di sottoporre o meno un accordo di programma a valutazione ambientale non può che discendere da un accertamento preliminare, affidato alla responsabilità dell'Autorità procedente.

Pertanto il presente Rapporto preliminare ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione per giudicare se la variante necessita di valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche della variante al piano e le aree potenzialmente coinvolte.

È fondamentale ricordare che l'art. 13 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. sancisce che *“[...] per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”*.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Quello che segue è un elenco dei riferimenti legislativi in materia di valutazione ambientale della variante al Piano che sono stati presi in considerazione nel presente rapporto preliminare, comprensivi della legislazione di carattere Comunitario, nazionale, e regionale:

- **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento Europeo concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- **Direttiva 2003/4/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- **Direttiva 2003/35/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale;
- **D.Lgs. 195/05**, a recepimento della direttiva 2003/4/CE;
- **L.R. 12/05** "Legge per il governo del territorio";
- **D.C.R. VIII/351 del 13 marzo 2007**, in attuazione della L. R. 12/05;
- **D.G.R. 8/6420 del 27 dicembre 2007** "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS";
- **Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 351** - Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (Art. 4, comma 1, L.R. 11 Marzo 2005, N. 12)
- **D.G.R. del 27 dicembre 2007 n. 6420;**
- **D.G.R. 8/10971 del 30 Dicembre 2009** "Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS";
- **D.G.R. 10 novembre 2010 N. 9/761** "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS"

Nella fattispecie, la disciplina generale per le procedure di verifica di assoggettabilità alla VAS è definita nell'Allegato 1c) della DGR IX/761 del 10 novembre 2010.

Tale provvedimento stabilisce che le varianti al PTCP sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE così come specificati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- b) non producono effetti su siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;
- c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs n. 152/06 e s.m.i. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Fino al provvedimento della Giunta Regionale previsto al punto 4.6 degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, le Province accertano, sotto la propria responsabilità, l'esistenza del precedente requisito c).

Si procede altresì a verifica di assoggettabilità alla VAS per le varianti generate da piani di settore (es. PIF, PST, Piani Rifiuti,) e per le proposte di modifica o integrazione del PTCP avanzate dai Comuni nell'ambito della redazione del proprio PGT (l.r. 12/05, art. 13, comma 5), qualora i piani d'origine siano già stati sottoposti a procedimento di VAS.

La verifica di assoggettabilità alla VAS richiede l'elaborazione di un Rapporto Preliminare, da sottoporre agli Enti competenti in materia ambientale e agli altri soggetti interessati, individuati in fase di avvio del procedimento. Il Rapporto Preliminare deve comprendere una descrizione della variante al piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla variante stessa. Il rapporto preliminare costituisce

l'elaborato unico di verifica di assoggettabilità alla VAS; spetta all'autorità competente, in base agli elementi raccolti nel Rapporto Preliminare e alle osservazioni pervenute, la decisione finale circa l'esclusione della variante al piano dalla valutazione ambientale.

La redazione del Rapporto Preliminare è finalizzata, pertanto, ad accertare l'insussistenza, relativamente alle matrici ambientali investigate, di ricadute negative, nonché ad individuare le eventuali misure compensative e di mitigazione da porsi a corredo della proposta, al fine di assicurarne la piena sostenibilità.

3. SCHEMA GENERALE DELLA VERIFICA DI ESCLUSIONE E PERCORSO DI LAVORO

Per la presente procedura la Provincia di Cremona si è attenuta allo schema metodologico generico per la verifica di assoggettabilità a VAS contenuto nella D.G.R. 9/761 del 2012, come riportato qui sotto.

Tab. 1 – schema metodologico per la verifica di assoggettabilità a VAS (estratto D.G.R. 9/761 del 2012)

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	PO.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P PO.2 Incarico per la stesura del P/P PO.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P	A1.1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1.3 Rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	Messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	Verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno del P/P alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente, assume la decisione di assoggettare o meno il P/P alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento sul web	

4. SOGGETTI CHE PARTECIPANO ALLA VERIFICA DI ESCLUSIONE ALLA VAS

Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano. L'autorità precedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, ha individuato con atto formale i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, da invitare alla conferenza di verifica.

Di seguito sono indicati i soggetti che verranno consultati:

Proponente: Comune di San Martino del Lago

Autorità precedente: Dott. Roberto Zanoni – Dirigente Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Cremona

Autorità competente: Dott.ssa Rinalda Bellotti – Dirigente Settore Risorse umane, Appalti e Provveditorato della Provincia di Cremona

Le suddette Autorità sono state individuate con **Delibera del Presidente n. 70 del 15/06/2020**

Mentre i soggetti invitati a partecipare al procedimento di verifica di esclusione a VAS sono i seguenti così come individuati dal Decreto n. 577 del 16/10/2020 dal Settore Ambiente e Territorio.

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio Per Cremona, Mantova e Lodi;
- Soprintendenza ai Beni Archeologici per La Lombardia;
- Regione Lombardia - Dg Territorio e Urbanistica-Uo Programmazione Territoriale e Urbanistica e altre Dg Ambiente;
- Ministero Per i Beni e Le Attivita' Culturali Direzione Regionale Per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- ARPA Cremona;
- ATS Della Provincia di Cremona;
- Autorita' Di Bacino del Fiume Po;
- Comuni limitrofi al Comune di San Martino Del Lago;
- oltre che ai seguenti enti funzionalmente interessati: ATO provincia di Cremona, Padania Acque gestione spa, ENEL distribuzione spa, TERNA spa - Rete Elettrica nazionale, 2i rete gas, UTR valpadana, AIPO - sede di cremona, Autorita' di Bacino del Fiume Po, Consorzio di Bonifica dugali Naviglio Adda Serio, WWF - sede di Cremona, Legambiente - sede di Cremona, Federazione ilNibbio - pro natura, Italia Nostra - sede di Cremona, FAI - sede di Cremona, LIPU - sede di Cremona, Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati della provincia di Cremona, Collegio dei geometri e dei geometri laureati di Cremona, Ordine degli architetti di Cremona pianificatori paesaggisti e conservatori, Ordine degli ingegneri della provincia di Cremona, Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Cremona, Ordine dei geologi della lombardia, API, Associazione industriali provincia di Cremona, ANCE cremona, CNA, Associazione artigiani mdi Cremona, Federazione provinciale coltivatore diretti, Libera associazione agricoltori, CIA.
- Cittadini, associazioni di categoria, associazioni di cittadini ed altre autorità che possono avere interesse ai sensi dell'art. 9 comma 5 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;

5. MODALITA' DI INFORMAZIONE

Specifico conferenza di valutazione sarà attivata al fine di acquisire elementi informativi volti a costituire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati.

Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della direttiva 2001/42/CE.

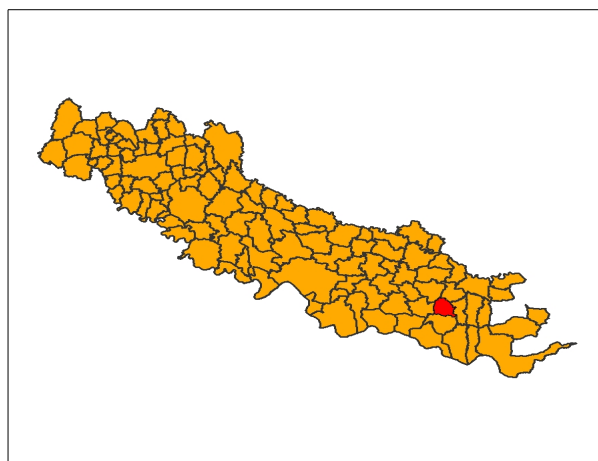
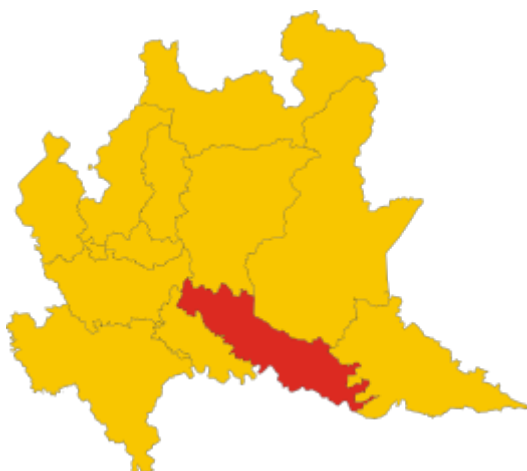
Gli Enti saranno convocati per lo svolgimento della Conferenza di Verifica mediante specifico invito. Agli stessi sarà inviata preventivamente la documentazione oggetto della conferenza, oltre alla possibilità di visionare e scaricare la stessa dal sito web provinciale e dal sito VAS regionale (SIVAS). Il Pubblico sarà informato con specifico documento di avviso pubblicato sul sito web provinciale. I documenti utili per lo svolgimento degli incontri saranno pubblicati sul sito web provinciale e saranno sempre visionabili presso gli uffici del Settore Ambiente e Territorio della Provincia di Cremona. L'intera cittadinanza potrà prendere visione del presente rapporto preliminare e della documentazione della variante presso gli uffici sopra citati.

6. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Provincia di Cremona è situata nel sud della Lombardia, a est del territorio provinciale si trova il Comune di San Martino del Lago (evidenziato in rosso nella figura seguente) e si articola nel Capoluogo ed in alcune località minori.

Le SS.PP. attraversanti il territorio comunale sono le seguenti:

- S.P. n. 7 "Cà dè Soresini – Scandolara Ravara";
- S.P. n. 70 "Cà dè Soresini – Drizzona";
- S.P. n. 87 "Giuseppina".



Il comune di San Martino del Lago ricade nell'ambito paesistico-territoriale (APO) della Valle del Po per la maggior parte costituito dalla valle fluviale del Po, tranne la porzione più settentrionale, comprendente parte del territorio comunale, che è interessata dal paesaggio agricolo cremonese-casalasco.

I vincoli del territorio di San Martino del Lago rappresentati nella "Carta delle Tutele e delle Salvaguardie" ed elencati nelle schede dell'Allegato 1 del P.T.C.P., sono i seguenti:

Aree soggette a regime di tutela nazionale:

- Canale Acque Alte

Altri Elementi di rilevanza paesistico – ambientale soggette a tutela provinciale:

- orli di scarpata principali e secondari; rete ecologica provinciale.

Elementi costitutivi della rete ecologica:

- corridoi primari, potenziamento corridoi primari; Canale Acque Alte (secondo livello)

Il vincolo principale è costituito dalla presenza del Canale Acque Alte che, oltre ad essere classificato tra i corsi d'acqua naturali e artificiali individuati e tutelati ai sensi della lett. c, dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04 e iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n. 12028 del 25.07.1986, risulta anche appartenere alla rete ecologica provinciale, tutelata dall'art. 16.7 del P.T.C.P, come corridoio di secondo livello con un areale della rete ecologica ("Stepping stones") nelle vicinanze. Si ricorda in generale, ma non nello specifico, che per le aree di pregio naturalistico coincidenti con gli elementi costitutivi della rete ecologica di primo e di secondo livello e sino ad un intorno di 20 m, distanza eventualmente ampliabile da parte del Comune, "non è consentita alcuna nuova espansione urbana e industriale, né sono consentiti interventi di carattere edificatorio, ad esclusione, per gli edifici esistenti, degli interventi di manutenzione

ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento funzionale.

Il Canale Acque Alte si snoda in direzione ovest-est il territorio comunale passando a sud del nucleo di San Martino del Lago; si segnala la presenza sul territorio comunale anche di tratti di orli di scarpata morfologica tutelati dal PTCP per una fascia di 10 metri in entrambe le direzioni dall'orlo ai sensi dell'articolo 16.4 della Normativa.

Il paesaggio del Comune mantiene alti valori di paesaggio agrario che riflettono la sua plurisecolare vocazione difatti appartiene al paesaggio della fascia della bassa pianura. La parte del suo territorio è compresa tra il fiume Po e il fiume Oglio con aree agricole che circondano l'urbanizzato che appartengono ai paesaggi della pianura cerealicola. Dal punto di vista geografico, il territorio esterno all'edificato presenta una morfologia apparentemente uniforme, dettata dai continui interventi di modellamento della campagna che si sono ripetuti durante i secoli. Questi interventi (soprattutto quelli delle ultime due decadi) hanno largamente fatto scomparire la trama delle centuriazioni romane, ancora in parte riconoscibili e le baulature dei campi come indicate nell'elaborato A del PTCP.

Gli indirizzi di tutela e pianificazione vengono indicati dal Piano territoriale Regionale, dal Piano Paesistico Regionale e dal Piano Territoriale di coordinamento Provinciale.



Inquadramento del territorio di Cremona nell'unità di paesaggio definita nel PTR

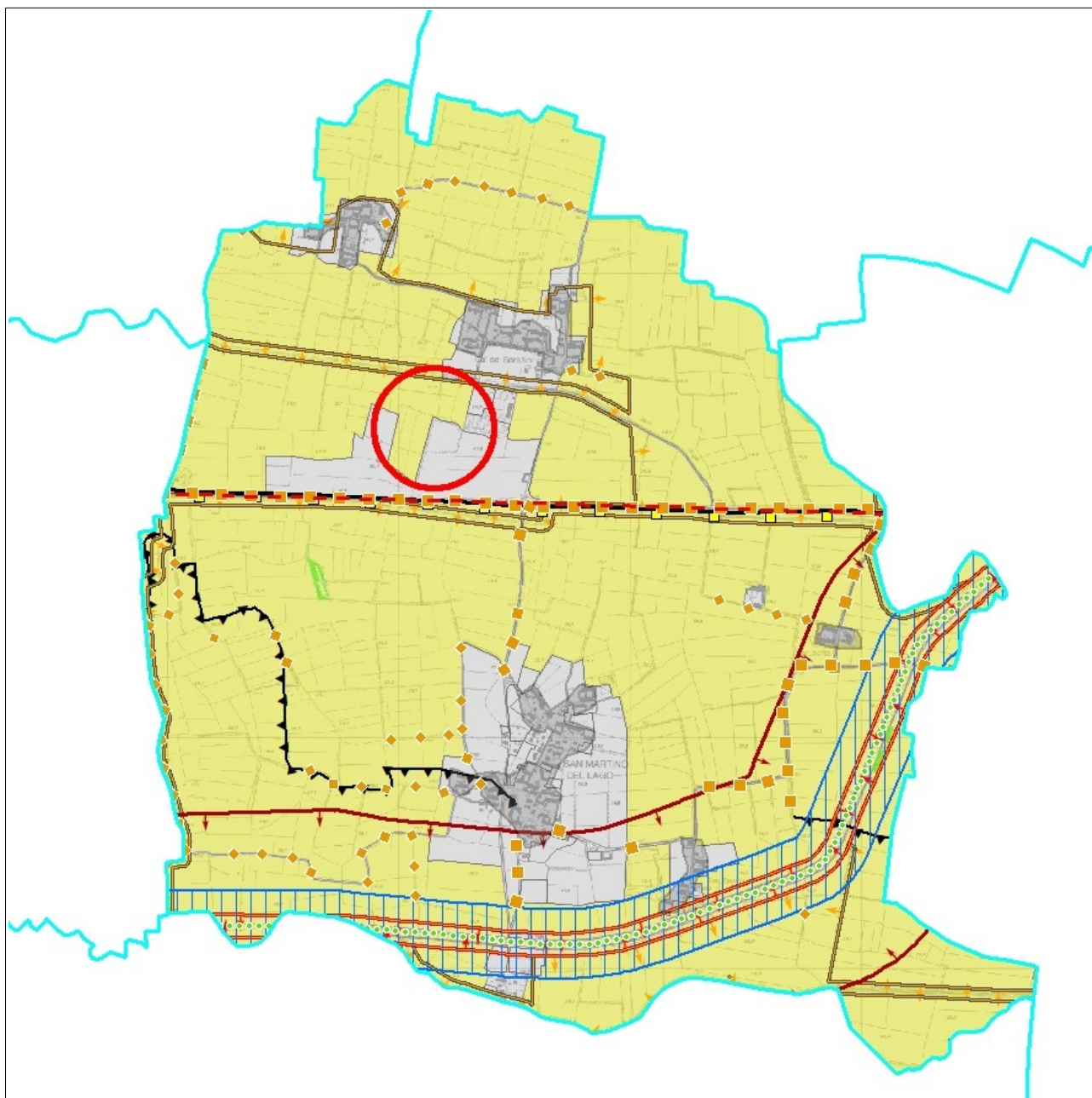
Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018

(pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Con d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 è stato, inoltre, approvato un adeguamento del PTR ai sensi dell'art. 22, c. 1 bis della l.r. n.12 del 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 29 del 15 luglio 2019.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Si rimanda al Rapporto ambientale del Comune in merito ai dettagli della disciplina paesaggistica prevista dal PTR (paragrafo - 2 RELAZIONI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE).



Estratto carta delle tutele e salvaguardie del PTC con cerchiata in rosso indicativamente l'area di espansione

Il PTCP, approvato con DCP n. 113 del 23/12/2013, conferma i caratteri del paesaggio cremonese di interesse per il territorio del comune di Cremona e li aggiorna rispetto alle trasformazioni (piani e progetti) che ne hanno modificato gli assetti e rispetto alle ulteriori determinazioni di salvaguardia resesi necessarie.

La Carta delle Tutele e delle Salvaguardie restituisce gli indirizzi fondamentali del PTCP per quanto riguarda gli elementi di riferimento per il paesaggio e per le tutele.

Ancora una volta emergono il prevalente paesaggio agricolo, l'importanza strategica dei cavi e delle rogge, gli elementi della rete ecologica, le aree di importanza eco paesistica e le seppur poche aree spot di importanza paesistica, disseminate nella matrice agricola.

La Carta delle Tutele e delle Salvaguardie individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, visualizza e georeferenzia i contenuti prescrittivi della Normativa, distinguendo le aree soggette a regime di tutela di leggi nazionali, di leggi e atti di pianificazione regionale e del PTCP e individua inoltre le salvaguardie territoriali delle infrastrutture, i cui tracciati e i corridoi infrastrutturali sono stati definiti mediante specifici accordi o da disposizioni degli organi competenti secondo le procedure di legge vigenti.

7. IL PROGETTO PRESENTATO, I CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PGT E AL PTCP E IL CONSUMO DI SUOLO

La variante al PTCP trae origine da una richiesta di variante al PGT del Comune che, accogliendo una specifica istanza presentata dalla società Autodromo Internazionale, attualmente operante sul territorio, ha avviato una pratica SUAP ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010 per "*ampliamento impianto sport motoristici*" e la procedura di variante ha richiesto di stralciare un'area dagli ambiti agricoli strategici tutelati dal PTCP.

In particolare i passaggi svolti sono i seguenti:

Il giorno 15/10/2019, la società Autodromo Internazionale ha dato il via all'iter per l'approvazione del progetto di ampliamento dell'impianto per sport motoristici di San Martino del Lago.

In data 19/11/2019, si è tenuta la conferenza dei servizi preliminare che ha definito i successivi passaggi.

La proposta di ampliamento non è conforme al vigente Piano di Governo del Territorio (PGT) del comune di San Martino del Lago e al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Cremona in quanto le aree coinvolte nell'ampliamento ricadono in Ambito Agricolo Strategico; comportano, pertanto, variante agli strumenti di governo del territorio interessati.

Inoltre, si evidenzia come il Progetto definito in sede di SUAP ricada nelle fattispecie dei progetti da assoggettare a procedura di Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in relazione al fatto che il Progetto dell'attuale Circuito sia già stato sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

In data 12/03/2009 (in atti regionali prot. Z1.2009.0005144) è stata, infatti, depositata richiesta di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. per la realizzazione di un circuito auto motociclistico in comune di San Martino del Lago e con Decreto regionale n. 7020 del 8/07/2009 è stata decretata l'esclusione dalla procedura di V.I.A.

La richiesta di ampliamento in oggetto ricade, quindi, nella fattispecie di cui alla lett. t), punto 8 "modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente", dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2, lett. a), del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il presente SUAP è soggetto alla Valutazione Ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, in quanto riferibile a "piani e programmi":

Il giorno 16.07.2020, la società Autodromo Internazionale ha dato nuovamente il via all'iter per la variazione dell'azonamento PTCP/ PGT funzionale all'approvazione del progetto di ampliamento dell'impianto per sport motoristici di San Martino del Lago.

Il giorno 16/07/2020, la società Autodromo Internazionale, a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Programma con la Provincia di Cremona e il Comune ha dato nuovamente il via all'iter per la variazione dell'azzonamento PTCP/ PGT funzionale alla approvazione del progetto di ampliamento dell'impianto per sport motoristici di San Martino del Lago. Successivamente il Comune di San Martino del Lago (CR), con deliberazione della Giunta Comunale n. 29 del 29/07/2020 ha avviato la procedura di variante al P.G.T. per ampliamento impianto sport motoristici – Foglio 2 mappali n. 28,38,39,105,54,55,56,75,76,77 – Autodromo internazionale S.r.l..

Il comune di San Martino del Lago, in data 3/08/2020 ha dato formale avvio alla procedura VAS convocando in data 4/09/2020 la prima conferenza di valutazione, pubblicando il Documento di Scoping. In data 09/09/2020, il Comune ha pubblicato per 60 gg il rapporto Rapporto Ambientale; entrambi gli elaborati sono da considerare parte integrante del presente elaborato per evitare duplicazioni nelle valutazioni, in riferimento agli Art. 11 e 13 del D.Lgs. n. 4 del 16/01/2008 e al cap. 2.2 dell'allegato 1 c. della DGR n. 9/761 del 10/11/2010, come indicato nell'Accordo di Programma sottoscritto e approvato dalla Provincia e dal Comune.

Tutti i documenti attualmente pubblicati inerenti la pratica in oggetto sono consultabili e scaricabili al seguente link: <http://www.provincia.cremona.it/territ/?view=Pagina&id=6456>

Inoltre la documentazione di VAS in capo al Comune si può trovare al seguente link.

<https://www.sivas.servizirl.it/sivas/#/login/pubblica>

cercando come identificazione la pratica al ID n. 119043 nell'Area Procedimenti VAS.

Di seguito comunque si fornisce una sintesi relativa ai caratteri del progetto e alle risultanze in merito alla Valutazione Ambientale Strategica.

L'area oggetto di intervento si colloca nella porzione centrale del territorio comunale di San Martino del Lago, nella zona parzialmente interclusa dall'esistente impianto per sport motoristici e del quale, rappresenta l'ideale completamento (si veda figura seguente).

Lungo il lato nord est il comparto è delimitato dal canale Cingia e da fondi agricoli.

PARAMETRI DELL'INTERVENTO

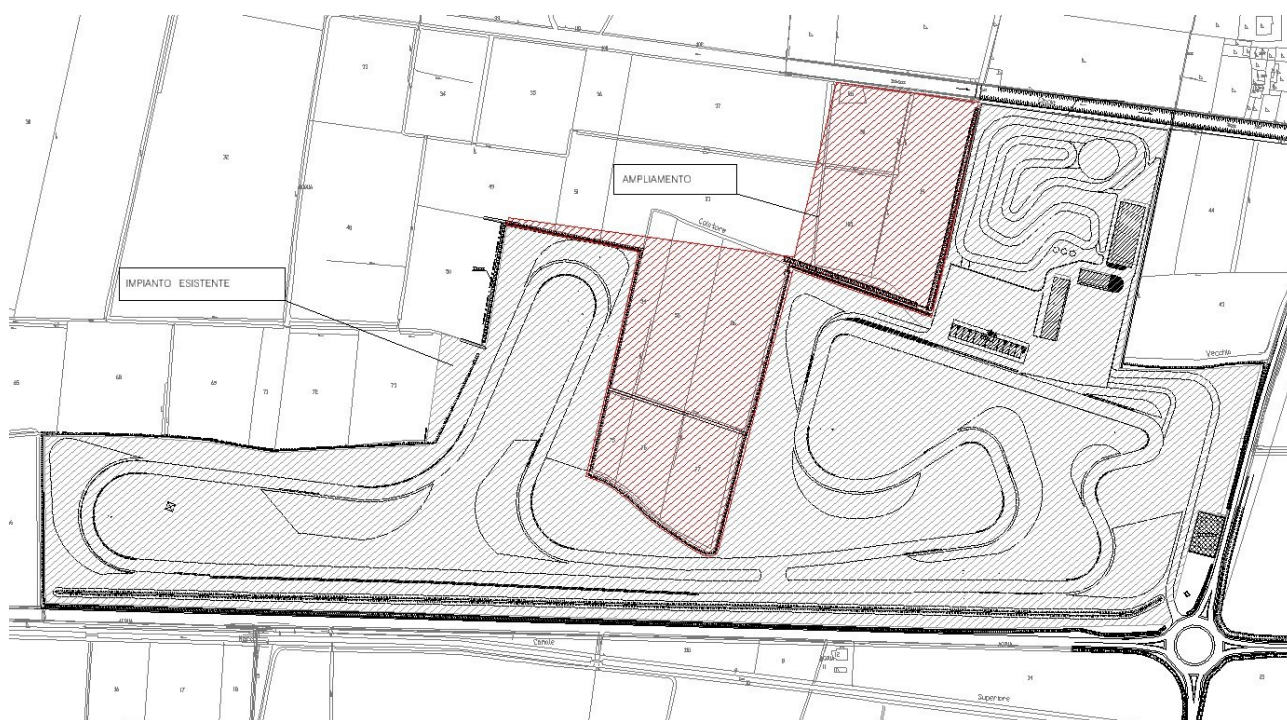
Destinazioni impianto per sport motoristici e produttivo

Superficie Territoriale (ST) 58.422 mq

Superficie Coperta (SC) edifici in progetto: 0 mq

Superficie impermeabile (pista e piazzali) in progetto: 22.364 mq

Altezza massima (H) 0 m



Le motivazioni alla base del progetto sono:

- Parziale modifica del tracciato per migliorare gli standard di sicurezza (vie di fuga, raggi di curvatura, ecc.) e per esigenze di funzionalità (ottimizzazione dell'assetto sulla base dell'esperienza maturata).
- Implementazione delle aree di servizio, sia a supporto dei fruitori che a supporto del pubblico.
- Assicurare servizi tutti i giorni dell'anno a prescindere dalle condizioni meteo e dall'andamento stagionale.
- Miglioramento della viabilità esterna.
- Utilità sociale (implementare promozione di corsi di guida sicura, nella promozione di corsi ed eventi estemporanei di carattere didattico).

Lungo il perimetro dell'autodromo è attivo un sistema di rilevazione del livello sonoro con monitoraggio continuo dello stesso.

Attualmente l'autodromo occupa circa 309.000 mq.

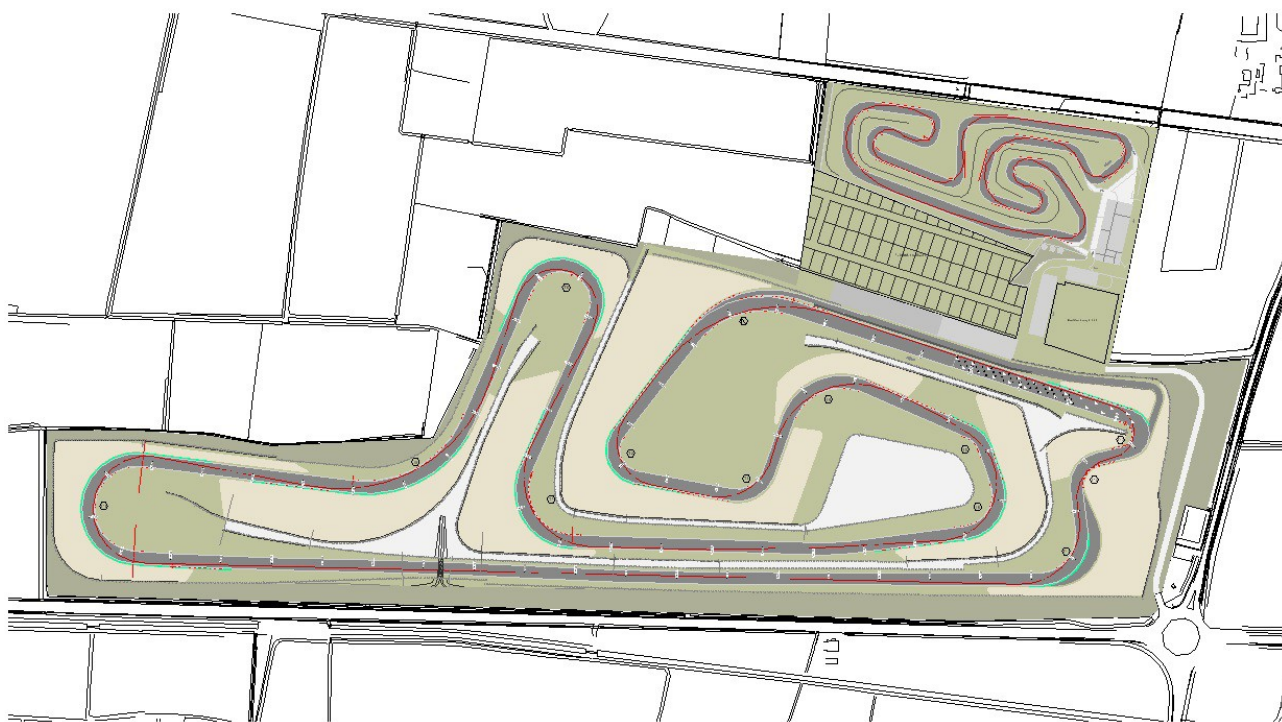
Il progetto prevede la trasformazione da area agricola ad area per impianti per sport motoristici e area per insediamenti industriali; si prevede un ampliamento di circa 58.400 mq.

Si tratta di associare all'area per sport motoristici aree in parte già nella disponibilità di Autodromo Internazionale, attualmente azionate agricole, in parte semi intercluse e in parte semplicemente confinanti.

La nuova area dell'autodromo avrà una forma più regolare e consentirà di migliorare gli attuali allestimenti.

L'ampliamento in ambito sport motoristici è finalizzato alla modifica della conformazione della pista.

L'ampliamento in ambito produttivo è finalizzato alla realizzazione di nuovi piazzali con funzione di paddock e per allestimenti temporanei (corsi guida sicura, dimostrazioni, esposizioni, ecc.); una parte di questo ampliamento consentirà una ridefinizione dell'area Kartodromo specie per quanto riguarda le vie di fuga (si veda figura seguente).



Opere e attività previste

Le opere da realizzare consistono in:

- Modifica tracciato del circuito principale e allungamento dello stesso di circa 250 m.
 - Modifica tracciato del circuito secondario e allungamento dello stesso di circa 270 m.
 - Piazzale multifunzioni per paddock ed esercitazioni di vario genere.
 - Ampliamento area parcheggi.
 - Esecuzione di sovrappasso per accedere all'area interna al perimetro della pista in presenza di attività.
- Le attività previste, oltre a quelle ordinarie già in essere (giornate di prove a turni liberi, noleggio dell'impianto per prove private a case costruttrici di motociclette ,autovetture, pneumatici e test prodotti affini), consistono nella riproposizione su tutto l'arco dell'anno delle iniziative e manifestazioni finora svolte sporadicamente.
- Messa a disposizione dell'impianto alle autorità in forma no profit (Regione, Provincia, Comune, Forze dell'Ordine, Enti di soccorso) per corsi di formazione di guida per ad es. :autisti della croce rossa, autisti delle forze dell'ordine, autisti di mezzi destinati al trasporto veloce di organi e sangue ecc.
 - Organizzazione di corsi di guida per il conseguimento di patenti e di corsi di guida, pratici e teorici, per il recupero dei punti persi nella patente di guida.
 - Noleggio impianto alle varie società organizzatrici di corsi di guida avanzati per auto o motociclette.
 - Organizzazione di motoraduni o autoraduni, manifestazioni dedicate alle marche specifiche e manifestazioni di vario genere, come raduni per mezzi d'epoca e manifestazioni similari.
 - Attività riservate alla presentazione in anteprima di nuovi modelli di autovetture o motociclette.
 - Corsi di guida sicura e corsi ed eventi estemporanei di carattere didattico.

Come emerso dallo studio di "Valutazione previsionale di impatto acustico", redatto per il Progetto, è prevista la realizzazione di una barriera acustica collocata lungo il perimetro nord, in fregio al canale Cingia, in continuità con la barriera esistente.

Per quanto attiene all'inserimento paesaggistico dell'intervento, saranno installate, lungo il perimetro delle zone ampliate, essenze arboree autoctone di tipologia e modalità di impianto simile a quelle già installate.

All'interno dell'intera area di intervento, il progetto prevede l'impermeabilizzazione del suolo in corrispondenza della sola pista e dell'area paddock, per una superficie complessiva pari a 22.634 mq. La restante superficie dell'area di intervento sarà prevista in parte a verde, in parte coperta da un letto di ghiaia, e sarà del tutto permeabile.

Non si prevedono significative sistemazioni morfologiche superficiali delle zone permeabili.

Si prevedono interventi finalizzati all'invarianza idraulica ai sensi del regolamento regionale n. 7 del 23.11.2017.

Per quanto riguarda la **strumentazione urbanistica** si fa presente quanto segue.

Il Comune di San Martino del Lago è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), redatto ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i. approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 27.04.2010 ed è entrato in vigore il 30.05.2012, data di pubblicazione sul BURL dell'avviso di approvazione definitiva.

Il Piano di Governo del Territorio attualmente in vigore è stato approvato, a seguito di variante, con D.C.C. n. 14 del 21.04.2015, pubblicata sul BURL n.30 del 22.07.2015.

Come illustrato dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole, il comparto all'interno del quale è stato realizzato l'autodromo è azionato come impianto per sport motoristici, per quanto riguarda l'area della pista principale e come comparto produttivo per quanto riguarda l'ambito che comprende edifici, paddock e pista secondaria.

L'area di intervento in progetto interessa, nella relativa porzione centrale e orientale, gli "Ambiti agricoli strategici".

E' pertanto necessario eseguire una variante urbanistica al fine di rendere compatibile l'azionamento con l'ampliamento proposto.

La Tavola PR1 "Azionamento territorio" e la tavola PR2 "Tipologie insediative ed attuative" del Piano delle Regole non evidenziano vincoli sovraordinati, a parte quelli di rispetto stradale e cimiteriale, evidenziati nella tavola DP2.

Non si evidenziano particolari limitazioni dal punto di vista geologico, idrogeologico e sismico.

Infine, il Piano dei Servizi identifica nell'area di intervento aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico generale. Il comparto del Circuito esistente è indicato come AS, "Attrezzature per lo sport e il tempo libero".

Con l'intervento è proposta l'estensione della destinazione "*impianti sportivi di carattere motoristico*", già individuata e disciplinata dall'art. 12.6 delle Norme di Attuazione del vigente PGT, all'ampliamento della pista principale; è, invece, proposta l'estensione del tessuto produttivo per la zona paddock/pista secondaria.

Nell'area oggetto di variante SUAP ai fini della capacità edificatoria, valgono i seguenti indici:

Area ampliamento infrastruttura principale (Ambito impianti sportivi motoristici)

- indice di fabbricabilità fondiaria (If) pari a 2,5 mc/mq;
- distanza edifici mt 10 oppure preesistenti;
- rapporto di copertura (Rc) max 50% della superficie fondiaria;
- altezza massima degli impianti all'interno della perimetrazione urbana: m 20.

Area ampliamento paddock e infrastruttura secondaria (Ambito produttivo)

- distanza confini e strade 5 m; edifici non finestrati anche in aderenza;
- altezza (H) = metri 8, altezze maggiori consentite salvo documentate esigenze;
- rapporto di copertura 60% sup. fondiaria.

L'attuale assetto del verde è stato definito nel 2014 al termine di un iter originato dal decreto di esclusione VIA (n. 7020 del 8.07.2009) e culminato con il decreto di positiva verifica di compatibilità ambientale emesso dal Dirigente dell'Area Gestione Territorio della Provincia di Cremona (n. 53 del 4.06.2014).

La realizzazione dell'ampliamento dell'impianto comporterà la necessità di nuove compensazioni ambientali tanto per effetto della trasformazione dell'area agricola strategica quanto per la necessità di intervenire su sedimi occupati dalle aree a verde che dovranno essere smantellate, in quanto rientranti nell'ambito dell'ampliamento.

La fascia nord della zona di ampliamento è interessata da rete ecologica regionale di secondo livello. Nella realtà la rete ecologica è, di fatto, inesistente in quanto coincide con terreni agricoli ordinariamente coltivati a cereali, direttamente confinanti con la strada di servizio a margine del canale Cingia; salvo qualche sporadico caso, non vi sono alberature.

A prescindere da ciò, va notato che la rete, sulla sponda sud, è attualmente interrotta dalla presenza dell'impianto per sport motoristici; tale interruzione ha avuto origine a metà degli anni '60 con la realizzazione della stalla sociale, poi trasformata in autodromo.

Il presente **progetto di compensazione** rappresenta la sintesi di tre esigenze per certi versi fra loro antitetiche:

- Esigenza di compensazione ambientale, quale prescrizione imposta dalla normativa del PTCP (art. 19bis).
- Esigenza di carattere paesaggistico, intesa come realizzazione di un'oasi verde nell'ambito di una campagna quasi del tutto disboscata e come cornice all'impianto.
- Esigenza di sicurezza, intesa come necessità di evitare ostacoli pericolosi per gli utenti del circuito ed evitare perdite di aderenza dovute al deposito di foglie e pollini. E' di tutta evidenza che il totale soddisfacimento dell'esigenza di sicurezza imporrebbe di evitare l'installazione di alberi e, in subordine, di installare essenze alloctone sempreverdi.

Si individua un'area di compensazione (si veda figura seguente) a macchia, esterna all'impianto e una a singolo filare lungo il perimetro della zona di ampliamento.

L'intervento di piantumazione perimetrale riguarda la fascia di margine della nuova zona di ampliamento, interessando le porzioni marginali dei mappali 37, 51, 53 del foglio 2.

Nella zona a nord, prospiciente il canale Cingia, anche in considerazione della vicinanza all'abitato di Ca' de' Soresini, saranno installate barriere fonoassorbenti in continuità con quelle esistenti; tale allestimento trova giustificazione nell'ambito dello studio di impatto acustico allegato alla pratica SUAP. Le essenze da installare saranno autoctone e di tipo omogeneo a quelle esistenti; nella fascia perimetrale dell'attuale impianto trovano, infatti, dimora essenze di tipo misto allineate lungo filari discontinui.



Gli interventi di compensazione a macchia saranno eseguiti su area di proprietà comunale vicino a una rete ecologica provinciale e fascia ex Galasso del canale Acque Alte come dettagliato con il Progetto di Compensazione di cui al prot. Comunale n. 2302/20.

In particolare l'intervento è previsto nell'area attualmente a gelo individuata al foglio 6 mappale 88 (9.620 mq).

La localizzazione dell'intervento è dipesa dalla disponibilità di una proprietà pubblica prossima ad elementi di rete ecologica oltre che dalla possibilità di realizzare una sinergia di tematiche ambientali e paesaggistiche.

La vicinanza al canale Acque Alte che, dal punto di vista ecologico, rappresenta un importante collegamento est ovest configura l'area come punto di riferimento naturalistico per la fauna e l'avifauna.

Sotto il profilo ambientale, ancorchè spazialmente limitato, l'intervento rappresenta un esempio di reintroduzione nel paesaggio padano di foresta planiziale.

Tanto gli alberi quanto le siepi saranno installati rispettando le distanze dai confini imposte dal Codice Civile e, nel caso di prossimità ai canali irrigui, nel rispetto delle norme di Polizia Idraulica, peraltro prescritte dal consorzio di bonifica DUNAS.

L'impianto avverrà all'inizio del mese di dicembre successivo a quello di termine dei lavori e completato, qualora le condizioni meteo non lo permettessero subito, entro il mese di febbraio.

Si prevede la fornitura e posa in opera, da parte di ditta vivaistica qualificata, di piante forestali certificate (quercia farnia, pioppo nero, pioppo bianco, olmo, acero campestre, sambuco, nocciolo, sanguinella, ligustro, biancospino).

Ogni albero, nei primi due / tre anni di impianto, sarà protetto da shelter antilepre e disco pacciamante; nel medesimo periodo, per favorire l'attecchimento si prevede idonea irrigazione di soccorso nonché lo sfalcio della componentete erbacea; nel medesimo periodo sarà assicurata la sostituzione delle fallanze. La realizzazione dell'impianto a macchia avverrà sulla base di apposito progetto a cura di esperto agronomo e prevederà l'allestimento di un bosco costituito da circa il 70% da essenze arboree e dal 30% di essenze arbustive nella misura di circa 1000 piante/ettaro.

In generale la morfologia dell'ambito proposto secondo i criteri di sostenibilità del PTCP non crea particolari problematiche, se non una criticità, come già sottolineato, rispetto a un contenuto prevalente del PTCP, ricadendo COMPLETAMENTE negli ambiti agricoli strategici (Art. 19bis).

In materia di salvaguardia dei Siti di Rete Natura 2000 si conferma che non risulta necessario avviare alcuna procedura di Valutazione di Incidenza da parte del Comune da recepire nel Parere motivato di VAS.

Difatti secondo la normativa regionale lombarda (L.r. 86/83, art. 25-bis, comma 5), la Valutazione di incidenza dev'essere applicata solo ai Piani comunali di Governo del territorio ed alle loro Varianti nel caso in cui i Comuni siano interessati da siti della rete europea "Natura 2000" e, secondo le note interpretative di Regione Lombardia prot. F1.2010.0003374 del 01.07.2010 e F1.2010.00120049 del 05.11.2010, anche nel caso in cui i medesimi siti siano presenti nei comuni confinanti/contermini; pertanto, rispetto a tali disposizioni, il Comune di San Martino del Lago risulta esente da tale procedura.

L'area oggetto di variante non può essere considerata quale Tessuto Urbano Consolidato (per poterla inserire come area di trasformazione nel Piano delle Regole) in quanto collocata in una zona del territorio comunale caratterizzata da una matrice esclusivamente rurale.

Al fine di evitare usi diversi ed incompatibili con la destinazione prettamente agricola del comparto l'Ambito di Trasformazione di nuova creazione sarà destinato esclusivamente a servizi e, nello specifico, alla funzione "Impianto per sport motoristici".

Difatti l'Autodromo Internazionale intende proporre variante relativamente a 3 distinte zone del foglio 2, al fine di rendere compatibile l'azzoneamento con l'ampliamento della propria attività.

L'attuale proposta di variante comporta sia consumo di suolo agricolo, sia restituzione alla pratica colturale di aree inizialmente destinate ad altre attività (si veda descrizione e figure seguenti - stralcio del PdR prima e dopo la variante e del PdS).

INTERVENTO A

Area interessata: foglio 2 mappali 28, 38, 39, 105

Estensione dell'attuale zona produttiva, attualmente agricola, per permettere la realizzazione di un nuovo piazzale polifunzionale e l'estensione della pista Kart.

La modifica è motivata dall'attuale sofferenza degli spazi attualmente utilizzati

INTERVENTO B

Area interessata: foglio 2 mappali 75, 76, 77 e porzioni mappali 54, 55, 56

Estensione dell'attuale zona per impianti sportivi motoristici, attualmente agricola, per permettere la modifica del tracciato dell'autodromo.

La modifica è motivata dalla necessità di allinearsi ai più recenti standard in materia di sicurezza (raggi di curvatura, vie di fuga, ecc.)

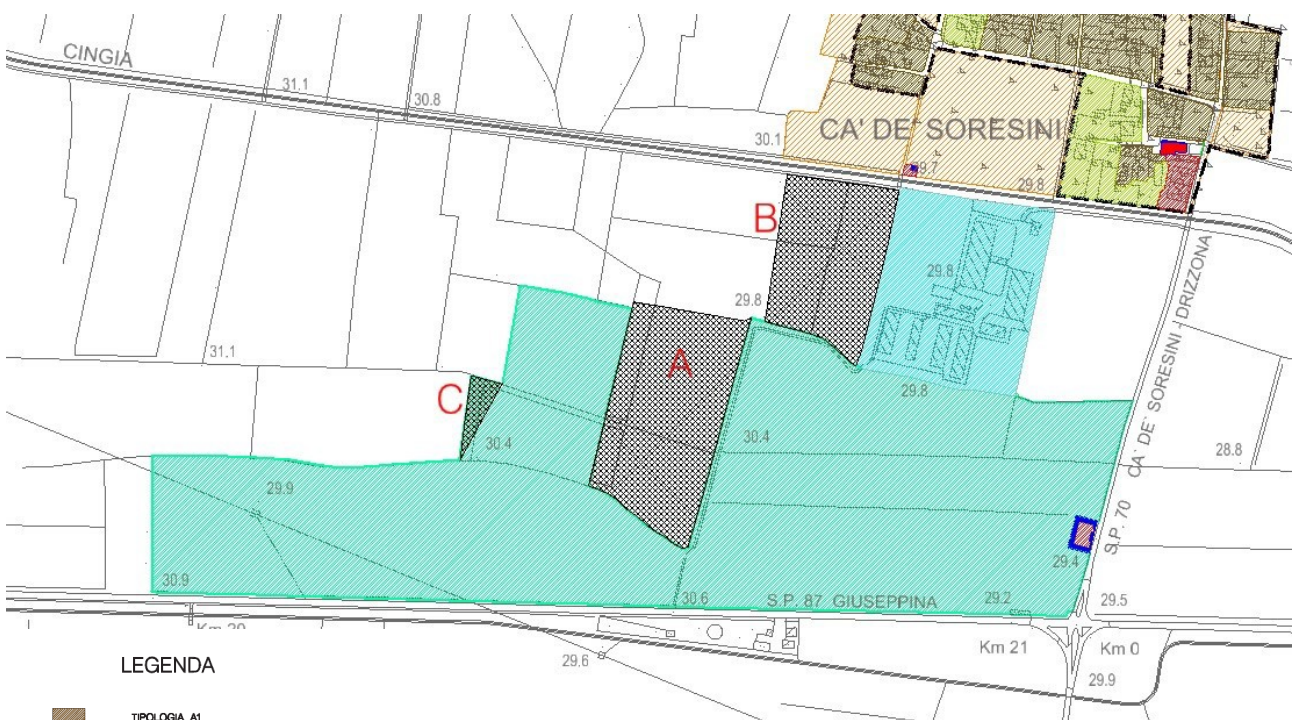
INTERVENTO C

Area interessata: foglio 2 porzione mappale 178 (ex 219)

Nel rispetto della legge regionale sul consumo di suolo si prevede una parziale diminuzione delle previsioni di consumo di suolo stesso pari a 3.718 mq.

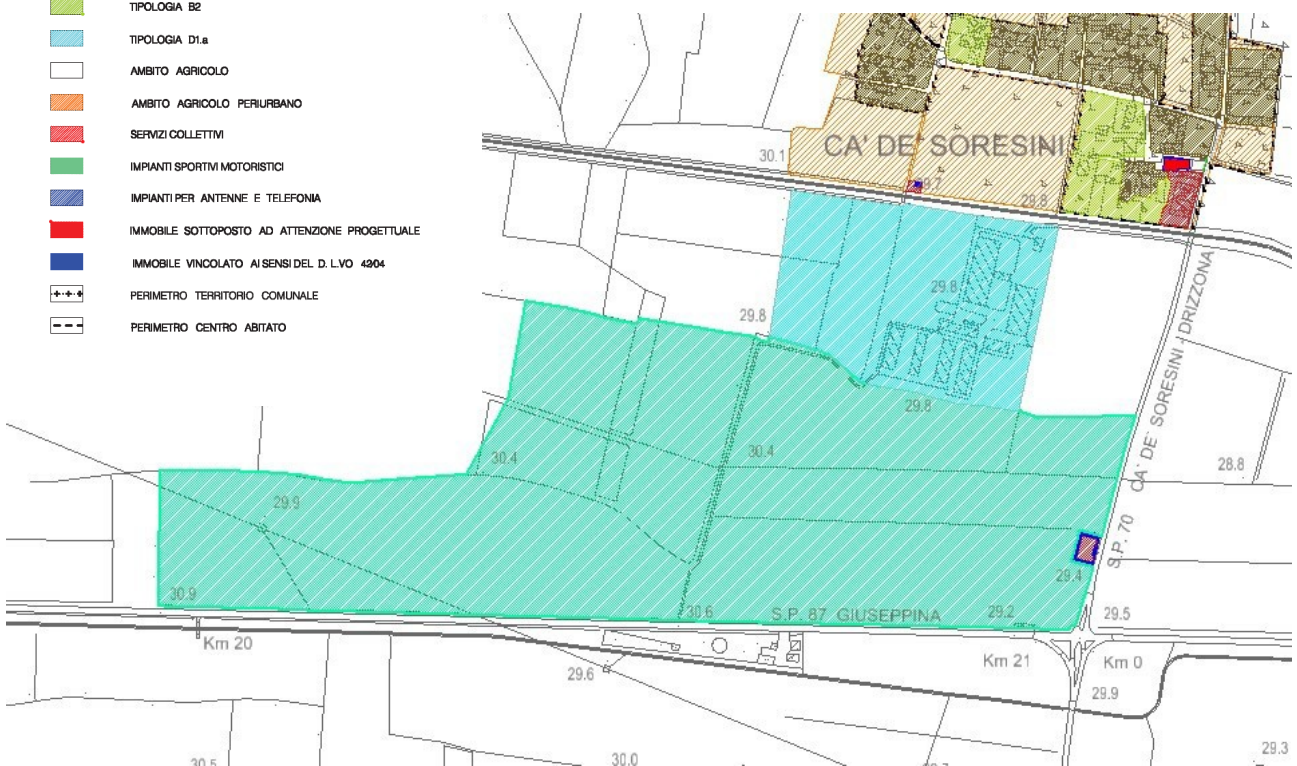
Le aree, attualmente ricomprese nell'ambito degli impianti sportivi motoristici vengono associate all'ambito agricolo.

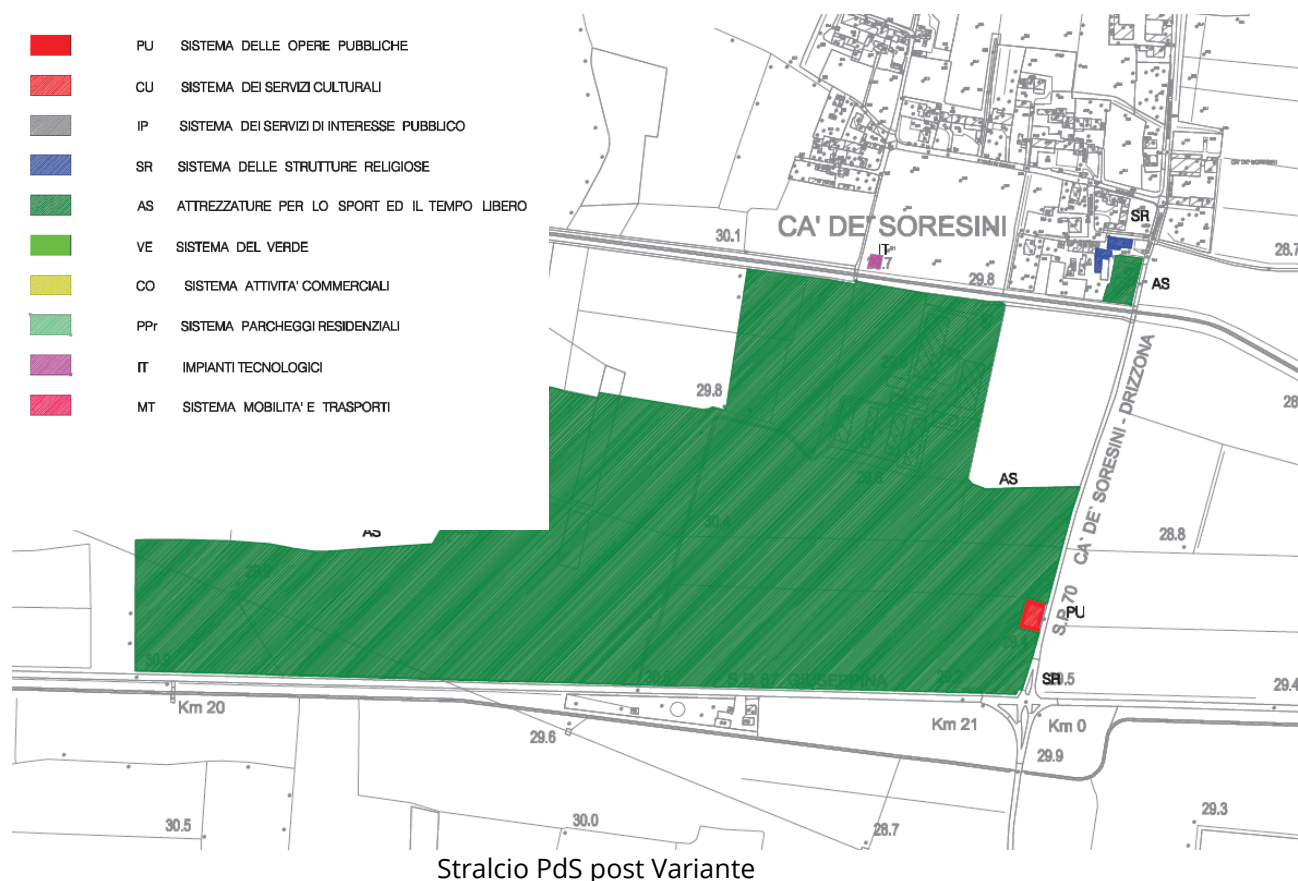
La modifica è motivata dal sostanziale non utilizzo per la pratica sportiva di questa porzione di proprietà, peraltro già in uso agricolo.



LEGENDA

-  TIPOLOGIA A1
-  VERDE PRIVATO
-  TIPOLOGIA B2
-  TIPOLOGIA D1.a
-  AMBITO AGRICOLO
-  AMBITO AGRICOLO PERIURBANO
-  SERVIZI COLLETTIVI
-  IMPIANTI SPORTIVI MOTORISTICI
-  IMPIANTI PER ANTENNE E TELEFONIA
-  IMMOBILE SOTTOPOSTO AD ATTENZIONE PROGETTUALE
-  IMMOBILE VINCOLATO AI SENSI DEL D. L.VO 4204
-  PERIMETRO TERRITORIO COMUNALE
-  PERIMETRO CENTRO ABITATO





Considerata la prossimità dell'ambito con aree agricole viene prevista a titolo di compensazione e mitigazione degli impatti acustici, la realizzazione di una congrua fascia di rispetto da attrezzare con alberi d'alto fusto e sottofondo arbustivo verso le aree agricole stesse e verso i corsi d'acqua del reticolo idrico minore interessanti l'ambito. In ogni caso dovrà essere assicurata l'accessibilità al corso d'acqua a scopo manutentivo. Al fine di minimizzare gli impatti delle trasformazioni sul contesto ambientale, dovrà essere ricercata la migliore qualità urbana e ambientale del comparto attraverso un alto grado di sostenibilità ambientale delle strutture (si veda figura seguente estratto della Tavola di progetto A 11 - Allestimenti).

Tematica Consumo di Suolo ai sensi della LR 31/2014 e smi.

In tema di consumo di suolo secondo i dettami della legge sul Consumo di Suolo (LR 31/2014 e smi) e in riferimento al punto 2.2.3 dei "Criteri del PTR per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" approvati con DCR n. XI/411 del 13/12/2018 (BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione del 13/03/2019), vengono ammesse le espansioni tramite SUAP anche se comportanti consumo di suolo e quindi, in tal caso, si dà la possibilità di variare la pianificazione comunale essendo appunto stata avviata la relativa procedura e notificata a questo ente il 17/07/2020 (ns. prot. 37004/20). Ciò non sta' a significare che tale intervento non si caratterizza come consumo di suolo ma, di fatto, il consumo di suolo generato tramite SUAP concorre comunque al rispetto della soglia regionale e provinciale di consumo di suolo, come stabilito dall'art 5 comma 4 della LR 31/2014. Pertanto all'atto della successiva variante al PGT tale area di espansione, nella Carta del Consumo di Suolo prevista ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera k della l.r. 31/2014, dall'Art. 10, comma 1, lettera e bis) dal Cap. 4 -

Criteri per la riduzione del consumo di suolo dettata dal PTR approvato con DCR n. XI/411 del 13/12/2018 e dalla l.r. 12/2005, Art. 10, comma 1, lettera e bis) dovrà comunque essere considerata.

Difatti l'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, prevede che i PGT e relative varianti al DdP adottati successivamente al 13/03/2019 (data di pubblicazione sul BURL del PTR variato) devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; la verifica rispetto al corretto recepimento nei PGT dei criteri dell'Integrazione PTR è effettuata dalle Provincia in sede di parere di compatibilità con il PTCP in attuazione alla disposizione del comma 4 art. 5 della l.r. 31/2014.

Ad ogni modo, ai sensi dell'art. 5 comma 4 della l.r. 31/2014, entro dicembre 2019 tutti i Comuni sono tenuti a restituire alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, con riferimento a contenuti e modalità approvate con DGR n. 1372 del 11/3/2019." I PGT e relative varianti al DdP adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Il consumo di suolo, generato dalla presente variante tramite SUAP, concorre pertanto come visto al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo.

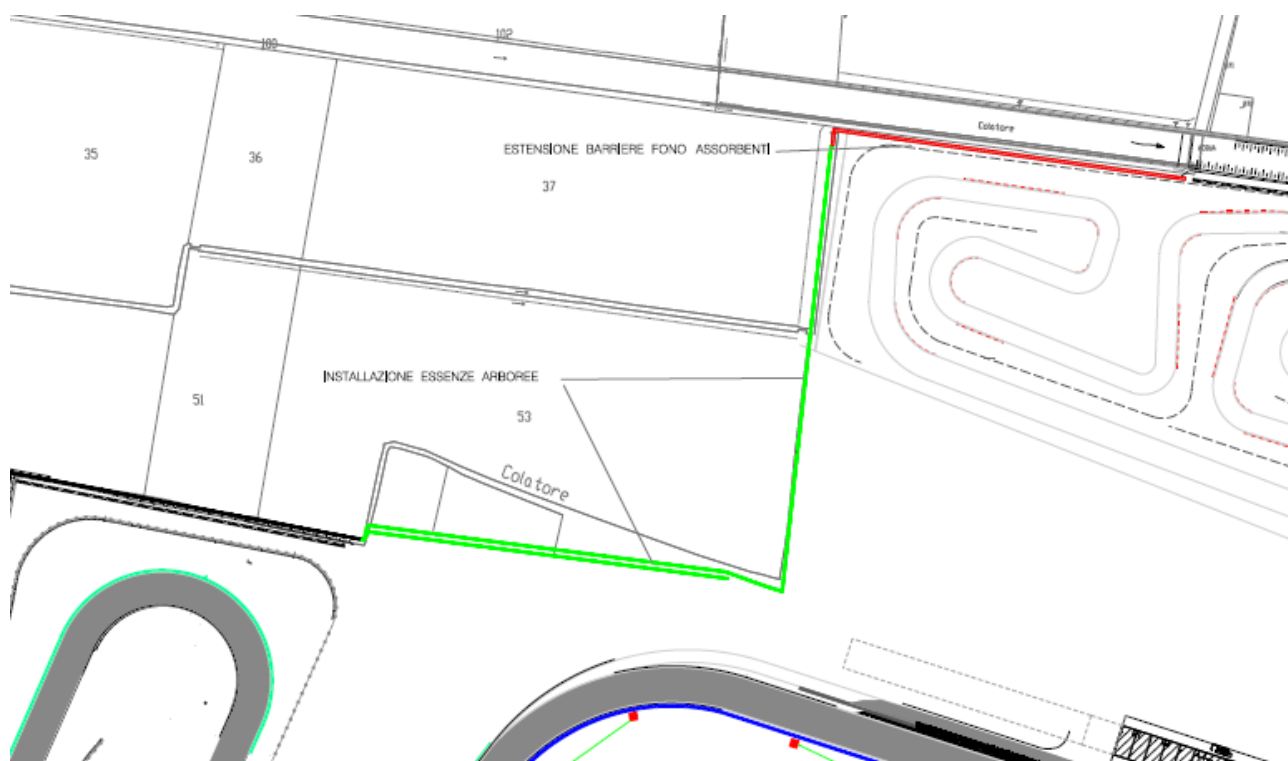
Le Provincia effettuerà il monitoraggio del consumo di suolo generato da detta variante al PGT per considerarla nell'ambito della declinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo in coerenza con i criteri dell'Integrazione PTR. Ad ogni modo, il progetto di ampliamento risulta comunque in coerenza con i criteri di qualità di cui al Capitolo 3 "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'integrazione al PTR.

Difatti la politica regionale di riduzione del consumo di suolo non può prescindere da valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati o su cui insiste la previsione di consumo. Le previsione di trasformazione però di fatto non va ad intaccare risorse ambientali e paesaggistiche preziose e/o rare.

Le differenti funzioni e servizi ecosistemici delle aree agricole destinate a cambio di destinazione d'uso rispetto al progetto SUAP presentato e agli impatti previsti si possono così sintetizzare:

- la produzione alimentare e di altre biomasse a livello provinciale non subirebbe un calo rilevante considerando la percentuale di aree agricole strategiche previste e tutelate ai sensi dell'art. 19bis del PTCP; inoltre, ai sensi del medesimo articolo, il Comune possiede ancora una dote di superficie in riferimento alla Tabella 2 della Normativa e, in generale, la trasformazione risulta conforme e coerente ai criteri di sostenibilità sia qualitativi che quantitativi del PTCP, in riferimento agli ambiti agricoli strategici;
- il magazzinaggio e filtraggio del suolo verrebbe alterato minimamente poiché, come rilevato nel Rapporto Ambientale e nello studio di invarianza idraulica presentato, si evince che il grado di impermeabilizzazione risulta limitato; comunque il suolo, dopo la trasformazione urbanistica, immagazzinerebbe e trasformerebbe i minerali, materia organica, acqua, energia e diverse sostanze chimiche con una riduzione dei processi biogeochimici accettabile;
- l'essere habitat e pool genico del suolo verrebbe mantenuta per gli organismi che vivono sotto la sua superficie ma con più difficoltà per quelli che vivono in superficie, a causa della sensibilità faunistica e dei "disturbi" che si verranno a creare, considerando la tipologia di progetto; ad ogni modo, la semplificazione di tale eco-mosaico, viene adeguatamente compensata ai sensi dell'art. 19bis del PTCP. Verrà difatti potenziata un'area a livello ecologico (vicino a una rete ecologica provinciale e fascia ex Galasso del canale Acque Alte – si veda progetto di Compensazione prot. Comunale n. 2302/20);

- il suolo così trasformato dal progetto in variante non peggiorerebbe l'elemento paesaggio e il patrimonio culturale attuale;
- il suolo, in futuro, potrebbe fornire materie prime quali ghiaia, argilla, sabbia, minerali e torba poiché la trasformazione prevista non prevede asportazione e movimentazione di sostanziali quantità di materiale;
- il consumo di suolo che potrebbe indurre a una perdita significativa di elementi di qualità del sistema multifunzionale rurale e del sistema ambientale, considerando la tipologia e la morfologia del progetto previsto, viene di fatto evitato;
- la connettività ambientale del territorio funzionale alla strutturazione della rete ecologica locale di fatto non viene compromessa vista la compattezza dell'intervento presentato, così come anche esplicitato in merito alla RER;
- la compattezza dell'intervento, rispetto alla struttura esistente, di fatto evita processi di consumo di suolo che pregiudichino la continuità, la connessione interpoderale del tessuto rurale e la continuità e la connessione del sistema ambientale, assicurando l'integrità degli ambiti di valore ecologico-ambientale quali, per esempio, i corridoi di collegamento tra zone umide, tra SIC, ZPS, ZSC, tra aree protette e tra aree prioritarie per la biodiversità;
- la funzionalità fluviale e dell'ambiente perifluviale vengono rispettate dalla variante anche oltre la fascia di rispetto prevista per legge, in riferimento anche all'invarianza idraulica;
- il consumo di aree agricole risulta interstiziale e non frammentata; pertanto risulta preferibile all'erosione e frammentazione di sistemi compatti e continui dell'agricoltura;
- i suoli agricoli sono salvaguardati non solo in rapporto alla loro capacità produttiva, ma anche al livello e alla qualità dell'infrastrutturazione rurale (reticolo e manufatti idrici, viabilità interpoderale, insediamenti rurali produttivi), al loro rapporto con il sistema della regimazione e della tutela dalla qualità delle acque di pianura e alla capacità di strutturare il paesaggio agrario (siepi, filari, insediamenti rurali, manufatti di valore, ecc.);
- il valore agricolo sull'area oggetto di variante così come rilevato dall'Allegato 6 del PTCP risulta prevalentemente medio; inoltre il progetto SUAP presentato limita fortemente la compromissione di aree ad elevato valore agricolo.



8. VALUTAZIONI

Il modello metodologico procedurale regionale della VAS prevede che l'Autorità Procedente possa appurare l'eventuale esistenza delle condizioni per avviare la procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS.

Tale ipotesi si applica qualora l'Accordo di Programma sottoscritto comporti variante a piani o programmi che rispondano a determinate caratteristiche descritte nella direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo.

Il relativo documento di attuazione effettua un'esegesi della direttiva medesima, nello sforzo di dare una idonea interpretazione alle nozioni di "piccole aree", "livello locale", e "modifiche minori", concetti richiesti come prerogativa alla non assoggettabilità a VAS.

L'interpretazione del significato di "piccolo" nella frase "piccole aree a livello locale" richiede un attento esercizio di giudizio, e si dimostra necessario decidere caso per caso.

Si incontra una simile difficoltà nel decidere il significato di "locale". Il linguaggio usato nella direttiva non stabilisce un legame chiaro con le autorità locali ma il termine "livello" implica un contrasto con, ad esempio, i livelli nazionali o regionali. La frase completa "piccole aree a livello locale" chiarisce che tutta la zona di una autorità locale non potrebbe essere esclusa (a meno che non fosse piccola). In alcuni Stati membri le aree delle autorità locali possono essere veramente molto ampie ed escludere per intero una di tali aree sarebbe una lacuna rilevante nell'ambito di applicazione.

Il criterio chiave per l'applicazione della direttiva, tuttavia, non è la dimensione dell'area contemplata ma la questione se il piano o il programma potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente. Un piano o programma che secondo gli Stati membri potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente deve essere sottoposto a valutazione ambientale anche se determina soltanto l'utilizzo di una piccola zona a livello locale. I progetti potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente a causa della loro natura o della loro ubicazione.

Similmente, l'espressione "modifiche minori" deve essere considerata nel contesto del piano o del programma che viene modificato e della probabilità che esso possa avere effetti significativi sull'ambiente. È improbabile che una definizione generale delle "modifiche minori" avrebbe una qualche utilità. Ai sensi della definizione di "piani e programmi", le modifiche a tali piani e programmi rientrano potenzialmente nell'ambito di applicazione della direttiva. L'articolo 3, paragrafo 3 del documento di attuazione della direttiva chiarisce la posizione riconoscendo che una modifica può essere di ordine talmente piccolo da non potere verosimilmente avere effetti significativi sull'ambiente, ma dispone che nei casi in cui è probabile che la modifica di un piano o di un programma abbia effetti significativi sull'ambiente debba essere effettuata una valutazione a prescindere dall'ampiezza della modifica. È importante sottolineare che non tutte le modifiche implicano una nuova valutazione d'impatto ai sensi della direttiva, visto che questa non prevede tali procedure se le modifiche non producono effetti significativi sull'ambiente.

L'articolo 3, paragrafi 3 e 4 stabilisce le circostanze in cui gli Stati membri devono verificare se un piano o un programma possa avere effetti significativi sull'ambiente. L'articolo 3, paragrafo 5 prescrive le modalità secondo cui essi devono adempiere a tale disposizione generale, mentre l'allegato II identifica i criteri che ispirano la verifica (i cosiddetti "criteri della significatività").

La questione da risolvere è quanto il piano o il programma previsti possa contribuire a ridurre i danni ambientali. Un piano o un programma con una portata molto ampia in termini di ripercussioni sull'ambiente avrà molte probabilità di essere oggetto di una valutazione, mentre uno con poche implicazioni ambientali può non averne. La pertinenza dei problemi ai piani o ai programmi non è definita e potrebbe essere interpretata in molti modi. Include i casi in cui i piani o i programmi causano o acuiscono problemi ambientali, in cui sono limitati o in altro modo influenzati da essi, o in cui contribuiscono a risolverli, ridurli o evitarli. In ogni caso, sarà necessario individuare la natura e la gravità dei problemi ambientali che attengono al piano o al programma.

Un fattore altrettanto importante da considerare è l'area che può essere interessata dal piano o dal programma e conseguentemente dai suoi effetti. Va sottolineato che la direttiva non dispone di rivolgere attenzione soltanto alle aree riconosciute come protette. Il particolare valore o la particolare vulnerabilità dell'area, che potrebbe essere interessata, può fare aumentare la probabilità che gli effetti in tale area vengano considerati significativi.

Tab. 2 – Allegato II della direttiva 42/2001/CE:

Criteria per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- ◆ in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse,
- ◆ in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati,
- ◆ la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile,
- ◆ problemi ambientali pertinenti al piano o al programma,
- ◆ la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- ◆ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- ◆ carattere cumulativo degli effetti,
- ◆ natura transfrontaliera degli effetti,
- ◆ rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- ◆ entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- ◆ valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite,
 - dell'utilizzo intensivo del suolo,
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Predire i possibili effetti ambientali è complesso, specialmente in un contesto di piani o programmi relativamente generici o ad alto livello, per i quali potrebbe essere difficile prevedere i risultati dell'attuazione al momento della decisione. L'uso del termine "probabile" da parte della direttiva suggerisce che gli effetti ambientali da considerare sono quelli che possono essere previsti con un ragionevole grado di probabilità.

Livello di precisione del quadro di riferimento

Quanto più preciso è il quadro di riferimento definito da un piano o un programma, tanto maggiore è la probabilità che venga richiesta una valutazione ai sensi della direttiva. Perciò i piani o i programmi che, per esempio, non definiscono solo la zona in cui vengono edificate le abitazioni o in cui vengono svolte le attività commerciali, ma anche la loro natura, le loro dimensioni ed (eventualmente) le condizioni operative, potrebbero definire un quadro di riferimento più approfondito rispetto a quelli che definiscono obiettivi senza indicare i dettagli del quadro di riferimento entro il quale conseguire tali obiettivi.

Influenza fra livelli di pianificazione

Se un piano o un programma ne influenza fortemente un altro, gli eventuali effetti ambientali che potrebbe avere possono diffondersi più ampiamente (o profondamente) di quanto non avverrebbe se ciò non accadesse. Schematicamente, i piani e i programmi possono essere suddivisi in due categorie: “orizzontale” (piani e programmi che appartengono allo stesso livello, o che hanno uno statuto uguale o simile) e “verticale” (piani e programmi che appartengono a una gerarchia). In una gerarchia, i piani e i programmi al livello più alto, generale, potrebbero influenzare quelli al livello più basso, dettagliato. Ad esempio, quelli al livello più basso potrebbero dovere tenere esplicitamente in considerazione i contenuti e gli obiettivi del piano o del programma al livello più alto o potrebbero dover dimostrare in che modo contribuiscono agli obiettivi espressi nel piano al livello più alto. Naturalmente, è chiaro che le situazioni possono essere meno semplici; in particolare, in alcuni sistemi il piano o il programma al livello più basso potrebbe a volte (ad esempio: se è più recente) influenzare quello al livello più alto. I rapporti tra i diversi piani e programmi in tal caso è stato esaminato attentamente considerando che la variante in esame coinvolge oltre che il livello Comunale anche quello Provinciale come dimostrato.

Pertinenza del piano alle considerazioni ambientali

La questione da risolvere nel presente contesto è quanto il piano o il programma previsti possano contribuire a ridurre i danni ambientali. Un piano o un programma con una portata molto ampia in termini di ripercussioni sull'ambiente avrà molte probabilità di essere oggetto di una valutazione, mentre uno con poche implicazioni ambientali può non averne; nel presente caso le ripercussioni risultano come visto limitate poiché di fatto il progetto SUAP presentato in variante risulta una adeguamento di una “realtà” già insediata sul territorio.

Problemi ambientali pertinenti al piano

La pertinenza dei problemi ai piani o ai programmi non è definita, e potrebbe essere interpretata in molti modi. Include i casi in cui i piani o i programmi causano o acquisiscono problemi ambientali, in cui sono limitati o in altro modo influenzati da essi, o in cui contribuiscono a risolverli, ridurli o evitarli. In ogni caso, sarà necessario individuare la natura e la gravità dei problemi ambientali che attengono al piano o al programma. Nel caso in esame i problemi sono stati individuati e con adeguate soluzioni progettuali e di carattere compensativo, sono stati risolti al fine di evitare un peggioramento della situazione ambientale odierna.

Rilevanza del piano in materia di normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

In questa sede occorre esaminare sia i contributi positivi all'attuazione della normativa comunitaria che quelli negativi. È importante garantire che venga presa in considerazione tutta la normativa comunitaria in materia di ambiente, ed è anche importante considerare se la probabilità o la frequenza degli effetti sarà molto bassa (causa accidentale) o se gli effetti si verificheranno continuamente. Inoltre, quanto più complessi (ad es. a causa delle sinergie e dell'accumulo), più diffusi o più gravi sono gli effetti, tanto più è probabile che essi debbano essere considerati “significativi”. Un fattore altrettanto importante da considerare è l'area che può essere interessata dal piano o dal programma e conseguentemente dai suoi effetti (valutata adeguatamente anche nel Rapporto Ambientale del Comune in merito alla medesima procedura). Va sottolineato che la direttiva non dispone di rivolgere attenzione soltanto alle aree riconosciute come protette ma il particolare valore o la particolare vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata può fare aumentare la probabilità che gli effetti in tale area vengano considerati significativi. Applicare i criteri per determinare gli effetti potenziali sull'ambiente richiede un approccio completo e sistematico. Per individuare possibili effetti significativi si devono considerare i ‘ricettori’ di tali effetti, e cioè la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la fauna, la flora, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Tali fattori sono stati considerati per il progetto in esame ma in tal caso, solo per valutare la scelta urbanistica, poiché di

fatto per tutti i “ricettori” vengono avanzati studi in riferimento alla procedura legata alla Valutazione di Impatto Ambientale. Tale procedura terrà in considerazione anche se gli effetti sono: secondari, cumulativi, sinergici, a breve medio e lungo termine, permanenti o temporanei, positivi o negativi.

Le analisi svolte nel Rapporto Ambientale e mediante la documentazione predisposta per la presentazione della variante tramite SUAP (es: invarianza idraulica, studio sugli impatti acustici ecc.) sono risultate funzionali a determinazione i possibili effetti significativi sull'ambiente e sul territorio in generale in riferimento anche all'allegato I della Direttiva 2001/42/C; pertanto, le valutazioni sopra descritte sono state considerate e correttamente applicate rispetto ai caratteri territoriali, ambientali ed infrastrutturali dell'area oggetto di variante, determinando la non significatività degli impatti per questa fase relativa alla VAS (si veda anche il seguente capitolo relativo alle conclusioni).

Si fa presente difatti che, rispetto a quanto disciplinato dal D.lgs n. 152/06 e smi in riferimento alla Valutazione di impatto Ambientale (VIA) e/o alla Verifica di VIA, le due procedure citate sono comunque propedeutiche rispetto al rilascio del permesso di costruire tramite SUAP; difatti, la relativa procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA, è già stata avviata [RIF. NEL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE “S.I.L.V.I.A.”: VER 132-CR].

9. CONCLUSIONI

La variante al piano è costituita da un quadro di riferimento caratterizzato da un livello di precisione dettagliato essendoci un disegno di progettazione che definisce nello specifico la natura delle attività o le eventuali condizioni operative e di esercizio. Si può tuttavia ragionevolmente affermare che la variante non sostanziale al PTCP di Cremona non risulta essere fortemente influenzata dagli effetti ambientali, che possono eventualmente diffondersi dalla variante al PGT, determinando, perciò, un mancato condizionamento diretto dei livelli gerarchici della pianificazione.

La portata del piano in termini di ripercussioni ambientali è una questione assai più complessa.

Il Rapporto Ambientale relativo alla VAS della variante al PGT, al fine di valutare le potenziali ricadute dell'intervento di ampliamento dell'area sull'ambiente, ha considerato le componenti ritenute più significative, in considerazione degli impatti derivanti dalla variante puntuale.

Le componenti ambientali individuate sono acqua, aria, suolo, sottosuolo, rifiuti, e energia.

Il Rapporto Ambientale della variante al PGT effettua una valutazione di coerenza esterna ed interna.

Pertanto valutati anche le richieste e le indicazioni prodotte dai pareri emessi dalle Autorità competenti in materia ambientale, nella fase di Scoping della VAS Comunale, che hanno comportato l'aggiornamento/integrazione in parte del Rapporto ambientale, si può esprimere parere positivo circa la compatibilità ambientale della Variante in esame, in riferimento agli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, approvati dal Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, atto n. VIII/0351, ritenendo le scelte effettuate, aggiornate ed adeguate tramite il recepimento delle osservazioni e condizioni dei soggetti competenti in materia ambientale.

Difatti la variante risulta:

- congruente rispetto ai possibili scenari evolutivi del territorio e dell'ambiente, alla luce dei contenuti informativi e degli obiettivi del Rapporto ambientale,
- coerente, sia internamente che esternamente, al sistema di obiettivi e strategie stabiliti per incentivare il Comune ed il suo territorio nell'ambito territoriale di competenza ed influenza, non tralasciando le sinergie, le integrazioni e le tutele con i territori confinanti, considerando anche il rilancio attrattivo offerto dall'attività esistente;

· opportunamente attenta ed esplicitante anche nell'approfondimento riguardo la rete ecologica e la mitigazione/compensazione ambientale proposta per avallare le "richieste" dei contenuti prevalenti del PTCP in riferimento all'Art. 19Bis..

Considerato che la variante al PGT è in itinere con le procedure di VAS, e che la presente variante risulta essere necessaria allo stralcio dagli ambiti agricoli strategici del PTCP interessati, appare importante richiamare (oltre ai generali principi di semplificazione, efficacia, adeguatezza e tempestività) **il principio di non duplicazione di cui all'art. 9 della Direttiva 42/2001/CE e agli artt. 11, comma 4 e 13, comma 4, del D. Lgs. 152/06 come corretto dal D. Lgs. 4/08, nei quali si stabilisce che "la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni".**

Pertanto, in caso di più piani e programmi gerarchicamente ordinati, si dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate da altri piani.

Tutti i documenti attualmente pubblicati inerenti la pratica in oggetto sono consultabili e scaricabili al seguente **link: <http://www.provincia.cremona.it/territ/?view=Pagina&id=6456>**

Si informa come già anticipato che la documentazione di VAS in capo al Comune si può trovare al seguente link.

<https://www.sivas.servizirl.it/sivas/#/login/pubblica>

cercando come identificazione la pratica al **ID n. 119043** nell'Area Procedimenti VAS.

Esaminata la variante del PTCP non si ravvisano ulteriori elementi di possibile impatto ambientale sui quali sviluppare una trattazione specifica, rispetto a quanto già trattato dalla VAS della Variante del PGT di San Martino del Lago, che si concluderà con il Parere Motivato finale dopo i sessanta giorni di pubblicazione del Rapporto Ambientale, ovvero dopo 08/11/2020.

Si evidenzia altresì che il piano in esame non comporta nuovi ed ulteriori effetti ambientali, rispetto a quelli già esaminati dal PGT (rinviandosi dunque ai contenuti della VAS del PGT, in quanto adeguato a considerare anche gli effetti del piano o in esame).

Considerato quanto sopra non si ravvisano, per la variante al PTCP in oggetto, effetti ambientali tali da incidere sulle scelte a scala urbanistica, rispetto alla quale la Valutazione Ambientale Strategica è chiamata ad esprimersi. Pertanto si propone di non assoggettare a VAS la variante.

10. MONITORAGGIO

Gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano sono oggetto di controllo allo scopo di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi è un obbligo di legge.

Il monitoraggio può essere descritto genericamente come un'attività di osservazione dello sviluppo dei parametri di interesse per quanto attiene all'entità, al tempo e allo spazio. Il monitoraggio può essere anche un mezzo per verificare le informazioni contenute nel rapporto ambientale. I metodi di carattere tecnico scelti per il monitoraggio dovrebbero essere quelli disponibili e che in ogni circostanza meglio si adattano ad accertare che le ipotesi presentate nel rapporto ambientale corrispondano agli effetti ambientali che si verificano quando il piano o il programma viene attuato, allo scopo di individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti, risultanti dall'attuazione del piano o del programma. È chiaro che il monitoraggio è integrato nel contesto della valutazione ambientale e non richiede attività di ricerca scientifica. Anche il carattere (ad es. quantitativo o qualitativo) e le informazioni ambientali necessarie per il monitoraggio dipendono dal carattere e dal livello di dettaglio del piano o del programma e degli effetti ambientali previsti.

A seconda di quali effetti vengono monitorati e della frequenza delle revisioni, il monitoraggio può coincidere ad esempio con la revisione regolare di un piano o di un programma. Il controllo deve includere gli effetti ambientali significativi, che comprendono in linea di principio tutti i tipi di effetti (positivi, negativi, previsti e imprevisti). È possibile che a volte sia giustificato il monitoraggio di altri effetti, che non erano stati previsti al momento della stesura del piano o del programma.

Uno degli scopi del monitoraggio è consentire all'autorità di pianificazione di intraprendere azioni correttive adeguate, nel caso in cui si dovessero rivelare effetti ambientali negativi, non considerati nella valutazione ambientale.

Se un piano o un programma adottato viene modificato in seguito al monitoraggio, tale modifica può richiedere una nuova valutazione ambientale, a meno che non si tratti di una modifica minore e gli Stati membri non determinino l'improbabilità del verificarsi di effetti ambientali significativi, ma non è questa la casistica. È probabile che modifiche del piano conseguenti al monitoraggio servano a compensare o a mitigare gli effetti ambientali negativi.

Possono essere impiegati, se del caso, meccanismi di controllo esistenti, onde evitare una duplicazione del monitoraggio. Il Rapporto Ambientale della variante al PGT di San Martino del Lago dichiara che, dall'analisi dei risultati prodotti a seguito del confronto con gli indicatori, emerge nel complesso un riscontro positivo di alcune condizioni ambientali quali acqua, rifiuti, rumore, flora, fauna, aria, suolo e sottosuolo, paesaggi e beni ambientali ravvisabili in rapporto all'attuazione progressiva del PGT vigente. Inoltre tali valutazioni più in dettaglio sono oggetto, come visto, di valutazione della verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in itinere.

Taluni indicatori hanno prodotto effetti valutati come "nessuna interazione o irrilevante" nelle condizioni ambientali, in rapporto all'attuazione del PGT, con particolare riferimento al consumo di suolo, in quanto trattasi di un SUAP.

Difatti in tema di consumo di suolo in riferimento al punto 2.2.3 dei "Criteri del PTR per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" approvati con DCR n. XI/411 del 13/12/2018, vengono ammesse le espansioni tramite SUAP anche se comportanti consumo di suolo e quindi, in tal caso, si dà la possibilità di variare la pianificazione comunale essendo stata avviata la relativa procedura e notificata alla Provincia il 17/07/2020 (ns. prot. 37004/20). Ciò non sta a significare che tale intervento non si caratterizza come consumo di suolo ma, di fatto, il consumo di suolo generato tramite SUAP concorre comunque al rispetto della soglia regionale e provinciale di consumo di suolo come stabilito dall'art 5 comma 4 della LR 31/2014. Pertanto all'atto della successiva variante al PGT tale area di espansione, nella Carta del Consumo di Suolo prevista in conformità del Cap. 4 dei "Criteri per la

riduzione del consumo di suolo dettata dal PTR approvato con DCR n. XI/411 del 13/12/2018", dovrà comunque essere considerata.

Le Provincia effettuerà il monitoraggio del consumo di suolo generato da detta variante al PGT per considerarla nell'ambito della declinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo in coerenza con i criteri dell'Integrazione PTR; ad ogni modo, il progetto di ampliamento, risulta comunque in coerenza con i criteri di qualità di cui al Capitolo 3 "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'integrazione al PTR come sopra esplicitato.

Si constata che nello specifico taluni indicatori non sono stati valutati (effetti non monitorabili) a causa della mancanza di dati. Di conseguenza si prospetta la possibilità, nei successivi step temporali di verifica ambientale individuati, di implementare tali indicatori quali elementi più utili al monitoraggio.

Usufruendo dell'opportunità di evitare ridondanze di azioni di controllo, si ritiene appropriato, come meccanismo di verifica sul PTCP, avvalersi degli indicatori di monitoraggio messi in atto dal PTCP stesso, riservando comunque una ulteriore verifica, in occasione di ogni eventuale revisione del PTCP, attraverso l'utilizzo dello specifico modello di riferimento qui sotto descritto.

La rappresentazione quantitativa delle principali variabili ambientali, nonché delle dinamiche economiche e sociali verrà realizzata mediante appositi indicatori – il cosiddetto modello di riferimento DPSIR – , con la finalità di:

- ridurre il numero di misurazioni e di parametri che normalmente sono richiesti per fornire un quadro esatto della situazione indagata;
- organizzare l'informazione ambientale, sempre più articolata e complessa, necessaria per il governo del territorio e delle realtà socio-economiche;
- semplificare il processo di comunicazione attraverso cui i risultati delle indagini vengono forniti all'utilizzatore e divulgati;
- agevolare la definizione di processi decisionali e valutarne l'efficacia.

L'indicatore è un parametro avente una stretta relazione con un dato fenomeno in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte.

L'importanza dell'indicatore risiede proprio nella sua funzione di rappresentare in modo sintetico fenomeni, processi, problematiche, mantenendo inalterato il contenuto informativo dell'analisi effettuata.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA) ha individuato le tre funzioni principali degli indicatori ambientali in relazione ai processi decisionali:

- fornire informazioni sui problemi ambientali per mettere i responsabili nella condizione di valutarne la gravità;
- dare supporto alla definizione delle priorità, attraverso l'identificazione degli elementi chiave di pressione sull'ambiente e allo sviluppo delle politiche di risposta;
- monitorare gli effetti delle politiche di risposta.

Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. In tal modo l'indicatore diviene lo strumento che aiuta a capire dove siamo, in che direzione andiamo e quanto si è lontani dagli obiettivi fissati. È opportuno, quindi, disporre di un modello descrittivo delle interazioni tra i sistemi economici, politici e sociali con le componenti ambientali, secondo una sequenza causa-condizione-effetto, in modo da fornire una visione multidisciplinare e integrata dei diversi processi ambientali.

Secondo il modello DPSIR, gli sviluppi di natura economica e sociale (Determinanti) esercitano Pressioni, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (Stato) dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli Impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono Risposte da parte della società. Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema. Gli indicatori DPSIR sono di seguito esposti e sono stati tutti direttamente e indirettamente trattati nel Rapporto Ambientale del Comune.

Indicatori di Determinanti (Driving Forces): descrivono gli sviluppi sociali, demografici ed economici nella società e i corrispondenti cambiamenti negli stili di vita, nei livelli di consumo e di produzione complessivi. I determinanti sono la crescita della popolazione, i fabbisogni e le attività degli individui. Questi provocano cambiamenti nei livelli complessivi di produzione e nei consumi. Attraverso questi cambiamenti i determinanti esplicano pressione sull'ambiente; per questa tipologia di indicatore e in riferimento al progetto presentato è stata fatta una valutazione di carattere economico riportata nel Rapporto ambientale di VAS del Comune.

Indicatori di Pressione (Pressure): descrivono le emissioni di sostanze, di agenti fisici e biologici, l'uso delle risorse e l'uso del terreno. Le pressioni esercitate dalla società sono trasportate o trasformate in una quantità di processi naturali fino a manifestarsi con cambiamenti delle condizioni ambientali. Esempi di indicatori di pressione sono le emissioni di anidride carbonica per settori, l'uso di rocce o di sabbie per costruzioni e la quantità di terreno usato per le strade. Queste tipologie di indicatori sono stati considerati sempre nel Rapporto ambientale di VAS del Comune.

Indicatori di Stato (State): gli indicatori di stato danno una descrizione quantitativa e qualitativa dei fenomeni fisici (come ad esempio la temperatura), biologici (come la quantità di pesci in uno specchio d'acqua), e chimici (ad esempio la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera) in una certa area. Gli indicatori di stato possono, ad esempio, descrivere lo stato delle foreste e della natura presente, la concentrazione di fosforo e zolfo in un lago oppure il livello di rumore nelle vicinanze in questo caso dell'impianto Autodromo; ma questi indicatori verranno valutati più concretamente nella procedura di VIA e comunque analisi ambientali in tal senso sono state rese manifeste nel Rapporto ambientale di VAS del Comune.

Indicatori di Impatto (Impact): a causa delle pressioni sull'ambiente, lo stato dell'ambiente cambia. Tali cambiamenti hanno poi impatti sulle funzioni sociali ed economiche legate all'ambiente, quali la fornitura di adeguate condizioni di salute, la disponibilità di risorse e la biodiversità. Gli indicatori di impatto sono usati per descrivere tali impatti. Tali indicatori sono stati di fatto utilizzati per valutare la sostenibilità della variante urbanistica.

Indicatori di Risposta (Response): gli indicatori di risposta si riferiscono alle risposte date da gruppi sociali (o da individui), così come ai tentativi governativi di evitare, compensare mitigare o adattarsi ai cambiamenti nello stato dell'ambiente. Ad alcune di queste risposte si può far riferimento come a forze guida negative, poiché esse tendono a re-indirizzare i trend prevalenti nel consumo e nella produzione. Altre risposte hanno come obiettivo quello di elevare l'efficienza dei processi e la qualità dei prodotti attraverso l'uso e lo sviluppo di tecnologie pulite. Gli indicatori di risposta per il progetto in esame sono per esempio l'efficienza delle barriere anti-rumore previste, le compensazioni ambientali come capacità di assorbire Co2 e di incrementare le potenzialità ecologiche ecc.

Di seguito vengono elencati una serie di **indicatori prestazionali** funzionali a una verifica quantitativa della evoluzione attuativa e dell'efficacia degli obiettivi del PTCP, in relazione alla variante presentata

ma anche rispetto alle tematiche generali di scala vasta. Questi comunque sono da intendersi come supporto rispetto ad una analisi qualitativa che viene condotta di pari passo a quella quantitativa, mediante le conoscenze acquisite dal settore Pianificazione Territoriale tramite le verifiche di compatibilità al PTCP nei confronti dei PGT e le esperienze di pianificazione d'area vasta. Tali valutazioni saranno inoltre supportate da criteri di compatibilità indicati nella tabella di seguito e ricavati dall'Appendice D alla Normativa del PTCP, in quanto l'ampliamento del Autodromo nel tempo potrà avere effetti indotti anche su altre componenti ambientali e in generale sulle dinamiche di pianificazione e pertanto si potranno scegliere tra l'elenco diversi indicatori che si riterranno opportuni indagare in relazione al tempo e alle dinamiche che si instaureranno.

Essi hanno funzione accessoria, finalizzata a fornire ulteriori elementi informativi ad una valutazione che deve essere anche qualitativa per potere tenere conto della varietà e della complessità del territorio, e che non può quindi essere ridotta alla mera verifica di un valore numerico della superficie occupata dall'intervento proposto.

	Criterio di compatibilità	Suggerimenti operativi per raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie ai fini della verifica del criterio
A	Contenimento consumo di suolo agricolo e priorità al riuso di suolo già urbanizzato	<p>Censimento aree urbane dimesse, aree (anche agricole) degradate o in stato di abbandono</p> <p>Identificazione aree agricole attive (o in alternativa partire da ambiti agricoli)</p> <p>Identificazione aree che possono essere rifunzionalizzate nel tessuto urbano</p> <p>Sviluppare prime ipotesi sul ruolo urbanistico che può essere assunto dalle altre aree</p> <p>Il consumo della risorsa suolo agricolo deve essere comunque motivata, anche per piccole quantità, in relazione ai fabbisogni da soddisfare e all'impossibilità di ricorso a soluzioni differenti</p>
B	Contenimento della crescita urbana entro limiti endogeni ed esogeni definiti	<p>Come da indicazioni riportate agli artt. 21-22-23 della normativa:</p> <p>Calcolo fabbisogno abitativo pregresso e dovuto alle dinamiche demografiche (saldo naturale e sociale)</p> <p>Calcolo disponibilità complessiva del patrimonio edilizio</p> <p>Calcolo superficie territoriale necessaria</p> <p>Definizione soglie endogeno/esogeno per lo sviluppo residenziale, industriale, commerciale e per servizi</p>
C	Compattazione e riconoscibilità della forma urbana, evitando la saldatura tra diversi nuclei abitati	<p>Realizzazione sviluppi insediativi in contiguità rispetto al perimetro urbano esistente; le eccezioni devono essere motivate</p> <p>Salvaguardia degli spazi inedificati ad evitare la saldatura tra nuclei urbani distinti</p> <p>Contenimento sviluppo insediamenti lineari lungo le strade extraurbane, e mantenimento aree agricole o naturalistiche in adiacenza alle strade</p> <p>Trasformazioni ed espansioni devono contribuire a contenere lo sviluppo totale del perimetro urbano</p> <p>Concentrazione delle aree produttive in un numero contenuto di siti</p>

	Criterio di compatibilità	Suggerimenti operativi per raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie ai fini della verifica del criterio
D	Incremento delle superfici boscate	Verifica delle superfici attuali tenendo conto del Piano di Indirizzo Forestale della provincia; si devono considerare solo i corpi boschivi e non le formazioni lineari Riferimento alle misure in campo agricolo e forestale
E	Miglioramento della qualità complessiva dei corsi d'acqua e tutela della falda	Contenimento delle superfici impermeabili, favorendo l'adozione di aree a verde o soluzioni drenanti nei parcheggi e nella altre aree di pertinenza Trattandosi in generale di comuni di piccole dimensioni, il controllo sulla qualità dell'acqua viene legato alle misure attivabili in campo agricolo e forestale. Tale tipo di controlli sono infatti più facilmente gestibili dei controlli sui parametri chimico fisici, biologici o microbiologici)
F	Tutela della risorsa idrica e del reticolo idrico	Riferimento agli aspetti quantitativi di consumo della risorsa Mantenimento dell'equilibrio idrogeologico e garanzia degli usi multipli e protezione degli ecosistemi acquatici
G	Potenziamento della funzione paesaggistica dei margini urbani	Censimento aree intercluse, dismesse, in stato di abbandono o degrado Completamenti urbani come occasioni per recuperare le situazioni di sfrangiamento del perimetro Progetti di sistemazione a verde per consolidare il rapporto con le aree agricole e naturalistiche lungo il perimetro abitato
H	Salvaguardia e potenziamento delle aree naturalistiche esistenti	Aree destinate a verde pubblico, aree di valorizzazione e conservazione naturalistica
I	Sviluppo e attuazione del progetto di rete ecologica e potenziamento funzioni paesaggistiche delle aree agricole	Mantenimento continuità intercomunale del tessuto agricolo, tenendo conto della situazione esistente e programmata dei comuni confinanti Definizione dello stato attuale degli elementi componenti la rete ecologica rispetto alle indicazioni contenute nel PTCP e nel PIF Tenere presenti anche le indicazioni che derivano dal PSR (piano di sviluppo rurale) Equipaggiamento aree agricole con filari e fasce tampone, e previsione in normativa di modalità realizzative compensative Interventi di deframmentazione per favorire il superamento delle infrastrutture lineari e ripristinare condizioni di continuità lungo i corridoi della rete ecologica Interventi di sistemazione a verde e di deframmentazione nelle aree intercluse da infrastrutture
L	Recupero delle aree intercluse, degradate o in stato di abbandono	Censimento delle aree intercluse, degradate o in stato di abbandono interne o ai margini delle aree abitate Sviluppo di previsioni e progetti per recuperare ad uso urbano o ad uso agricolo-naturalistico tali aree Priorità all'uso di tali aree per il soddisfacimento dei dimensionamenti previsti

	Criterio di compatibilità	Suggerimenti operativi per raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie ai fini della verifica del criterio
		dal piano
M	Sostegno alla competitività delle aziende agricole insediate – salvaguardia territorio ad elevato valore agroforestale	Definizione del valore agronomico dei suoli, sulla base di studi pedologici locali e/o seguendo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni della Regione. Orientamento degli sviluppi insediativi in direzione delle aree dove il valore agronomico si presenta meno elevato.
N	Supporto alla diversificazione dell'economia rurale	Censimento delle aziende agricole che stanno sviluppando attività di carattere agrituristico o comunque attività e servizi diversificati rispetto all'attività originaria rurale Individuazione delle potenzialità presenti sul territorio (percorsi rurali, luoghi di attrazione turistica, patrimonio storico e architettonico, aree naturalistiche, ecc.) che messe a sistema possono favorire la diversificazione delle attività
O	Valorizzazione dei centri storici e del patrimonio di interesse storico architettonico	Sviluppo e aggiornamento del quadro conoscitivo relativo al patrimonio storico architettonico e rurale Strategie di riqualificazione del centro storico, ed identificazione del perimetro del centro storico sulla base della prima levata della cartografia IGM Strategie per la riqualificazione fisica e funzionale del patrimonio rurale di pregio
P	Incremento quota modale di trasporto pubblico	Localizzazione delle aree insediative di espansione entro distanze di facile accessibilità rispetto alle fermate e stazioni del trasporto pubblico Valorizzazione accessibilità e multifunzionalità di interscambio delle stazioni/fermate ferroviarie e autobus, attraverso la realizzazione di parcheggi, servizi e piste ciclabili di adduzione alle stazioni
Q	Sviluppo del sistema a rete delle piste ciclabili	Censimento delle piste ciclabili e delle loro effettive condizioni di manutenzione ed uso Programmazione nuove piste su base studio origini e destinazioni, e sinergie con interscambio modale Progetto di connessione a rete delle piste esistenti e programmate, e attrezzatura a parcheggio delle aree di destinazione e di interscambio modale Sviluppo nella normativa di piano di condizioni per attuare il progetto di rete ciclabile tramite compensazione negoziale Definizione di cartografia informatizzata della rete comunale, quale base conoscitiva per prevedere alla scala provinciale i tratti di collegamento e di integrazione delle reti alla scala sovracomunale

Le tabella successiva riporta la proposta di un sistema di indicatori prestazionali (rif. capitolo 7 Rapporto Ambientale VAS – PTCP), da utilizzare per monitorare l'evoluzione attuativa e l'efficacia degli obiettivi del PTCP in riferimento alla variante presa in esame; essi sono stati calcolati anche per il primo rapporto di monitoraggio della Provincia e risultano perfettamente adeguati a monitorare l'intervento proposto e le relative compensazioni. Si fa presente che l'indicatore relativo ai limiti endogeni ed esogeni per la crescita urbana (indicatore n°2) per tale variante non risulta pertinente.

Tabella – I 9 indicatori scelti per il primo rapporto di monitoraggio e per monitorare l'evoluzione della presente variante in riferimento ai criteri di sostenibilità del PTCP

	Indicatori di supporto	Valori di riferimento	Indicazioni per la misurazione dei valori
1	Consumo di suolo potenziale	Valore medio ACI o circondario di appartenenza	<p>Superficie urbana e infrastrutturale / superficie territorio comunale</p> <p>Per i comuni che hanno un valore dell'indicatore superiore al valore medio dell'ACI o circondario di appartenenza si dovranno prevedere azioni di riuso del territorio già urbanizzato, per una quantità che compensi l'incremento del valore dell'indicatore. In alternativa, e comunque entro le regole su endogeno ed esogeno di cui al precedente indicatore n.2, si dovranno prevedere azioni di parziale compensazione (vedi nota 1) nella misura di un ettaro di nuova area boscata, oppure di una estensione lineare di filari arborei pari a 1 km, per ciascun ettaro di consumo di suolo che concorra all'incremento del valore dell'indicatore.</p>
2	Consumo di suolo effettivo	Valore medio dell'ACI o del circondario di appartenenza	<p>Superficie edificata / superficie urbana e infrastrutturale (nota 2)</p> <p>L'obiettivo è quello di diminuire la quota di aree di sviluppo non attuate. Questo vale in particolare per i comuni che presentano valori dell'indicatore inferiori a quello medio dell'ACI di appartenenza, che dovranno impegnarsi ad accelerare l'attuazione, o a ridestinare anche tramite meccanismi di perequazione.</p>
3	Limiti endogeni ed esogeni per la crescita urbana		<p>Fare riferimento alle indicazioni di dettaglio fornite all'art 22 della normativa del PTCP</p> <p>L'utilizzo delle quote di esogeno è collegato alla realizzazione di una parziale compensazione ambientale (vedere nota 1). In particolare si dovrà prevedere nel piano, per ciascun ettaro di consumo di suolo per la quota esogena, una delle seguenti azioni alternative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di una superficie di un ettaro di area boscata - realizzazione di filari arborati per una estensione lineare complessiva di 1 km <p>Le compensazioni <u>non</u> possono in ogni caso essere utilizzate per escludere il ricorso ai tavoli di coordinamento sovacomunale quando le quote di esogeno, o di endogeno, superino i valori previsti all'art 22 delle norme del PTCP.</p>
4	Indice di frammentazione perimetrale	<p>Valore esistente</p> <p>Valore medio ACI o circondario di appartenenza</p>	<p>Perimetro superficie urbana e infrastrutturale / perimetro cerchio di superficie equivalente</p> <p>Questo indicatore riguarda il rapporto tra perimetro e aree edificate, ed il suo calcolo segue le specifiche già fornite nell'allegato 1 del PTCP. Si tratta del rapporto tra il perimetro reale della superficie urbana e infrastrutturale e il perimetro del cerchio di area equivalente alla superficie interna al perimetro urbano.</p> <p>L'indicatore varia come valore nell'intervallo 0-1 e la forma</p>

	Indicatori di supporto	Valori di riferimento	Indicazioni per la misurazione dei valori
			<p>dell'abitato è tanto più compatta quanto più tende al valore 1.</p> <p>L'obiettivo principale è di non decrementare il valore dell'indicatore rispetto alla situazione esistente.</p> <p>Per comuni con valore inferiore alla media dell'ACI o del circondario di appartenenza si deve operare in modo da ridurre di almeno un quarto la differenza tra valore esistente e valore medio.</p>
5	Estensione ambiti agricoli	Valore esistente	<p>Superficie ambiti agricoli vincolati nel PTCP / Superficie territorio comunale</p> <p>L'obiettivo è il mantenimento, senza decremento, del valore esistente. Quindi, nel caso di proposta di stralcio dagli ambiti agricoli, il comune dovrà prevedere l'inserimento negli ambiti agricoli di una superficie di estensione almeno pari a quella stralciata.</p>
6	Indice di flessibilità urbana		<p>Superficie aree agricole esterne / superficie urbana e infrastrutturale</p> <p>La diminuzione del valore dell'indicatore è consentita solo a seguito di parziale compensazione ambientale (nota 1), nella ragione di realizzazione di almeno un ettaro di area boscata, o in alternativa filari arborei per uno sviluppo lineare complessivo di 1 km, per ciascun ettaro sottratto alle aree agricole esterne ed incluso negli ambiti di trasformazione.</p>
7	Indice di boscosità	<p>Valore esistente</p> <p>Valore medio ACI o circondario di appartenenza</p> <p>Valore medio provinciale</p>	<p>Superficie aree boscate / superficie territorio comunale</p> <p>Non diminuire il valore esistente, per i piani che presentano unicamente trasformazioni e recuperi di aree già urbanizzate.</p> <p>Per i comuni che presentano aree di espansione esterne al perimetro esistente dell'abitato, e valore inferiore a quello medio dell' ACI o del circondario di appartenenza, realizzazione di un ettaro di area boscata di compensazione per ciascun ettaro di area di espansione.</p>
8	Indice di varietà paesaggistica e naturalistica	Valore obiettivo	<p>Sviluppo lineare siepi e filari arborei / superficie territorio comunale</p> <p>Raggiungimento nel medio-lungo termine di un valore obiettivo minimo di 60 metri lineari per ettaro, anche attraverso la programmazione di uno traguardo come passaggio intermedio. Per i nuovi interventi si dovrà prevedere la realizzazione compensativa di filari arborei per uno sviluppo complessivo di almeno 1 km, interni o esterni all'area di intervento.</p>
9	Indice di qualità del patrimonio rurale	Valore medio ACI o circondario di appartenenza	<p>Edifici rurali di pregio in stato di abbandono / totale edifici rurali di pregio censiti</p> <p>Il dato ha come base di riferimento il censimento delle cascine realizzato dalla provincia. Per stato di abbandono si fa riferimento</p>

	Indicatori di supporto	Valori di riferimento	Indicazioni per la misurazione dei valori
			<p>principalmente allo stato di dismissione funzionale, indipendentemente dallo stato di manutenzione fisica dei manufatti.</p> <p>L'obiettivo consiste nel non incrementare il valore dell'indicatore. Per i comuni con valori inferiori a quello medio dell'ACI o del circondario si dovranno prevedere azioni di recupero fisico e funzionale che li riportino al di sopra del valore medio.</p>

Note :

1. Si parla di **parziale compensazione ambientale** in quanto una effettiva compensazione, in termini ecologici, degli impatti conseguenti alla realizzazione di un ettaro di sviluppo urbano porterebbe a valori di area boscata molto superiori. Tale valore aumenterebbe ulteriormente se nella compensazione si includessero anche gli impatti generati dal traffico veicolare indotto. E' tuttavia anche vero che la necessità di compensazione potrebbe diminuire se si mettessero in campo azioni di miglioramento dell'efficienza energetica del sistema urbano, con il contenimento dei consumi e degli sprechi, l'uso di fonti alternative, lo spostamento modale verso il trasporto pubblico. Un ragionamento di compensazione dovrebbe quindi essere affrontato prendendo in considerazione molte più variabili. In questa sede l'equivalenza tra un ettaro di area urbanizzata e un ettaro di area boscata, o in alternativa 1 km di filari arborei, ha essenzialmente la funzione invertire la tendenza al progressivo impoverimento del patrimonio naturalistico avviando un percorso di potenziamento.
2. La **superficie edificata** comprende l'inviluppo delle aree urbanizzate esistenti e delle superfici occupate dalle infrastrutture, escludendo quindi le aree di espansione programmate ma non ancora attuate (ossia per le quali non sia stato ancora approvato il relativo piano o programma attuativo). La **superficie urbana e infrastrutturale** consolidate.